

n°
4

Osservatorio
dei Periti Industriali
su Formazione,
Industria, Cultura
d'Impresa, Università,
Management

Rivista Digitale
Anno 2
Luglio - Agosto 2017

PIFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

Lauree
professionalizzanti:
il nuovo documento

ECONOMIA

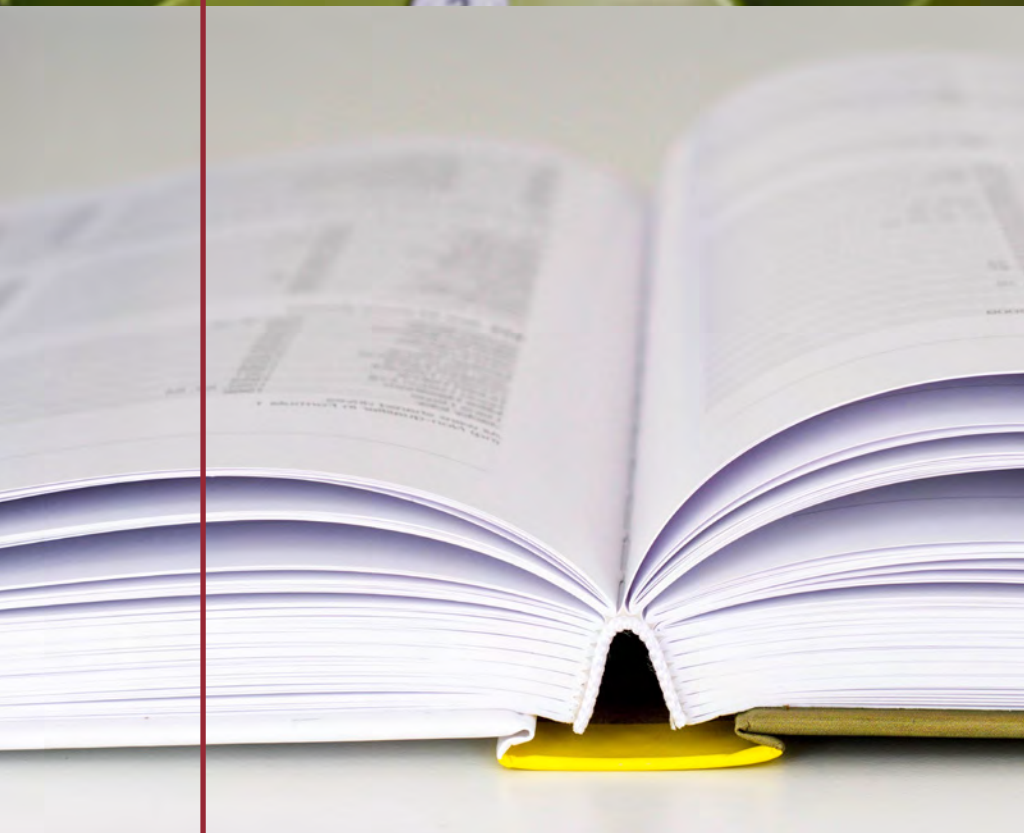
Il valore della
sussidiarietà

WELFARE

Nuovo Regolamento
attività di previdenza

FOCUS

“Alternare”
per orientare



” **INTERVISTA A
ELSA FORNERO**
Riflessioni sulla Riforma delle Pensioni



PrIMus-PLATFORM

**La prima piattaforma elettronica aperta
per la direzione dei lavori**

**Una tecnologia d'avanguardia che
consente al direttore dei lavori di
essere sempre presente sul cantiere
anche quando è altrove.**

Visite, verbali, atti, ordini di servizio, relazioni...
Tutto è automatico, registrato nel giornale dei
lavori e condiviso con tutto il team di lavoro.

In linea con il nuovo Codice appalti e le linee guida ANAC



sommario

POLITICA

Intervista a **Elsa Fornero** 6

Lauree professionalizzanti:
arriva il nuovo documento MIUR 16

WELFARE

Approvato il nuovo regolamento
per l'attuazione delle attività di previdenza:
i vantaggi per gli iscritti EPPI 20

Passo dopo passo, **il nuovo modello EPPI 03** 24

ECONOMIA

Sisma: arriva il nuovo protocollo d'intesa
tra RPT e il Commissario straordinario alla ricostruzione 30

LAVORO

La valutazione degli immobili
a garanzia dei crediti deteriorati 34

EUROPA

Tempi rapidi per il pacchetto europeo
in materia di professioni 40

FOCUS

'Alternare' scuola e lavoro per **orientare alla professione** 44

STORIE DI NOI

Edoardo Rolla, una vita (su e giù) con l'ascensore 53

**Sfoggia
la rivista
on line su:**

www.cnpi.it

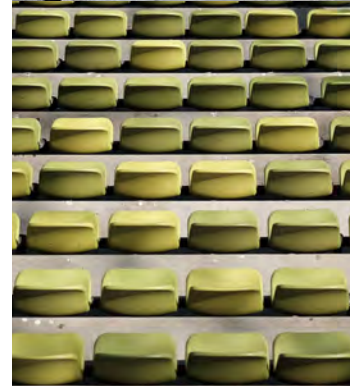
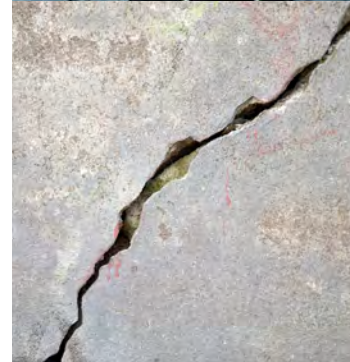
www.eppi.it



gli editoriali

- Un colloquio con Elsa Fornero: spunti di riflessione per un'interpretazione "a freddo" della Riforma delle Pensioni che è stata e che sarà
- Mettere a sistema le competenze dei professionisti

lettere al direttore





seguici anche su



gli editoriali

UN COLLOQUIO CON ELSA FORNERO *spunti di riflessione per un'interpretazione "a freddo" della Riforma delle Pensioni che è stata e che sarà*

*d*erubricata la quiete della pausa estiva con le sue notizie "rosa", come ogni anno a settembre ripartono le cronache "nere" e i dibattiti sul futuro incerto del nostro Paese. Quest'anno, però, pare che la discussione sia del tutto nuova, meno punteggiata da quella parola – "Crisi" – di cui abbiamo imparato a conoscere le infinite sfumature di significato. Un abbrivio incoraggiante quindi, ma che, come ormai siamo stati abituati, dovrà essere comprovato e valorizzato dai contenuti della prossima Legge di Stabilità. Scopriremo così quali effettive risorse saranno disponibili per il 2018, quali saranno le previsioni di spesa di lungo periodo e come queste verranno equilibrate con i saldi netti da finanziare.

Non è sfuggita la voce di corridoio secondo cui dovremmo contestualmente aspettarci nuovi interventi di riforma delle pensioni. Già nei mesi primaverili, quando si sono aggiunti al nostro vocabolario gli acronimi APe e APe Sociale, si poteva prevedere che il tema di una nuova riforma del sistema pensionistico – connesso ai temi del

lavoro e della ricerca del ricambio e della solidarietà intergenerazionale perduti – sarebbe stato un cavallo di battaglia pre-elettorale degli esponenti della politica e di Governo. Alle porte quindi di un futuro che da più parti ci annunciano positivo e in ripresa, ci è sembrato utile tornare a guardare al 2011 e a quei 20 giorni in cui con un decreto tutto cambiò, sull'onda di una crisi emergenziale che rischiava di far crollare non solo la tenuta della finanza pubblica, ma anche – e ancor più tragicamente – quella sociale.

Forse oggi possiamo rivalutare il lavoro svolto dall'ex Ministro Elsa Fornero? Forse le soluzioni tecniche e assolutamente impolitiche che furono prese allora, permettono oggi a politici e analisti di vestirsi di un sottile ottimismo?

Grazie all'intervista che la Prof.ssa Fornero ha concesso per la nostra rivista "Opificium" (alle pagg. 8-15) lasciamo a voi lettori la personale conclusione a questo breve editoriale.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampiero Giovannetti

REDAZIONE

Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Benedetta Pacelli,
Andrea Prampolini, Massimo Soldati,
Giorgio Viazzi, Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via di San Basilio 72, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 2 n°4

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

METTERE A SISTEMA le competenze dei professionisti

*n*el principio di sussidiarietà si colloca oggi una delle cifre del vero riformismo. In Italia, però, c'è molto da fare ancora per valorizzarlo in tutte le sue potenzialità. Il jobs act degli autonomi ci sta provando, con l'obiettivo di aprire una prospettiva nuova nel processo di modernizzazione dello stato e di riduzione della burocrazia. Non per sostituire lo stato nei suoi compiti essenziali, ma per sgravarlo da quelle funzioni che possono essere svolte da soggetti della società civile, professionisti tra i primi. Ma il senso di responsabilità con cui vengono assunti nuovi ruoli e gestite nuove funzioni ha bisogno di essere supportato concretamente. Il jobs act, almeno in linea teorica, interviene proprio in questo senso. Perché demandare ai professionisti sempre più attività e funzioni svolte dallo Stato vuole dire riconoscere le competenze di ogni comparto e ribadire l'affidabilità del circuito ordinistico, composto da professionisti che si fanno garanti della fede pubblica e degli interessi della collettività. La scelta di valorizzare la sussidiarietà degli Ordini è motivata dal fatto che i professionisti che ne fanno parte sono lavoratori autonomi tenuti al rispetto della fede pubblica con l'obbligo di uno specifico percorso da compiere per immettersi sul mercato: titolo di studio, praticantato, esame di Stato, deontologia e formazione continua. Per questo l'auspicio è che il principio di sussidiarietà contenuto in quel provvedimento sia in grado di valorizzare il sapere e la rete dei liberi professionisti.

A close-up portrait of Elsa Fornero, an Italian politician and economist. She is looking upwards and to the right with a slight smile. She has short, wavy brown hair and is wearing a dark top, a gold necklace, and diamond earrings.

Intervista a **elsa** **FORNERO**

di VITTORIO SPINELLI

Questa intervista rilasciata da Elsa Fornero all'EPPI, lontano dalle ricorrenti polemiche giornalistiche e dai talk show, disegna lo scenario previdenziale che ha accompagnato l'avvio della grande Riforma, dal sistema pubblico fino al mondo delle professioni, ma si proietta, con diversi spunti e sollecitazioni, anche sul futuro delle Casse di categoria.

In filigrana si scorge anche la persona Elsa Fornero, un concentrato di signorilità, competenza e "pacatezza" (un termine che emerge sovente nel suo linguaggio) e che, in questa occasione, si toglie più di un "sassolino" nei confronti dell'attuale classe politica.

Siamo dunque nello studio, alquanto modesto per il personaggio, della Facoltà di Economia dell'Università di Torino in un afoso pomeriggio dello scorso luglio....

Tre grandi riforme pensionistiche: Giuliano Amato, Lamberto Dini, Elsa Fornero. Professoressa, Lei è entrata in punta di piedi sulla scena della previdenza e ne è uscita da gigante, ma come è iniziata la sua avventura politica?

È iniziata in una situazione di gravi difficoltà per il Paese, con possibili ripercussioni sull'esistenza dell'euro e forse della stessa Unione Europea. Secondo le principali istituzioni internazionali e non pochi studiosi, ma anche secondo una percezione generale, l'Italia correva il serio rischio di una crisi del suo debito sovrano, ossia di trovarsi nell'impossibilità di onorare tale debito e di non essere pertanto nella condizione di accedere ai mercati finanziari internazionali per le proprie necessità di cassa (che poi vogliono dire pagamento di stipendi ai dipendenti pubblici per i servizi ai cittadini e delle stesse pensioni). Lo spread - di cui tutti parlavano - era la misura tangibile delle nostre difficoltà. In quella situazione la politica, intesa nel senso dei

partiti politici, era in una situazione di stallo, e questo ha richiesto l'intervento di forze dall'esterno, rappresentate dal governo tecnico, per svolgere il compito che la politica nostrana mostrava di non essere in grado di affrontare.

La sua riforma è stata fatta a tempo di record, poco meno di due mesi. È indubbio che abbia preso a riferimento la riforma Dini. Quali erano le criticità di quella riforma?

È stata fatta in 20 giorni per l'esattezza. Io ho voluto dare compimento alla riforma Dini. Quella riforma ha introdotto il cosiddetto metodo contributivo all'interno di un meccanismo finanziario a ripartizione, un metodo trasparente e in grado di conferire sostenibilità al sistema pensionistico. Il difetto della riforma Dini, e che già prima era un difetto della riforma Amato, era quello di una transizione eccessivamente lunga, e quindi era una riforma fatta in modo per sottomettere: stiamo cambiando tutto ma non per voi, cambieremo per quelli che verranno dopo. Questo è forse accettabile quando i problemi sono piccoli e ci si può prendere il lusso di attendere per la loro soluzione, ma ha il difetto fondamentale di minare la credibilità della riforma: se le persone la vedono come qualcosa di lontano, perché dovrebbero credere nel suo funzionamento?

Durante la stesura della riforma, si pensò ad un accenno alle Casse professionali?

Sì, ho sempre considerato che le Casse professionali siano nate su un presupposto normativo non del tutto corretto, perché l'autonomia data a Casse professionali che si finanziano con la ripartizione finisce per creare rischi di sostenibilità. L'avevo scritto anche diverse volte, quindi è chiaro che come Ministro del lavoro ci si doveva preoccupare non solo del sistema pubblico in generale ma anche della previdenza dei professionisti. Questo anche per evitare che alcune Casse, cercando di mantenere la loro posizione, venissero poi a gra-

vare sulla fiscalità generale per l'impossibilità di continuare a garantire le prestazioni.

2012 - 2017. Oggi dopo 5 anni come vede l'applicazione della sua riforma?

Vedo che la riforma non è stata cambiata, al di là di aggiustamenti necessari per ovviare alla repentinità con cui fu introdotta. Cinque anni sono molti per mettere a punto una riforma introdotta in emergenza in venti giorni. Ritengo che non sia stata cambiata perché può essere portata in Europa come una importante acquisizione del nostro Paese, mentre all'interno la classe politica se ne è lavata le mani subito dopo averla approvata. Un atteggiamento cinico e ipocrita della classe politica per dire "l'hanno fatta loro, è pessima però a noi fa comodo e possiamo sempre criticarla". Smontarla non è facile, e credo che gli italiani siano ora perfettamente consapevoli del fatto che la politica ha sfruttato quella riforma, votandola prima, disconoscendola subito dopo, e criticando chi l'ha firmata. Il fatto, poi, che si trattasse di



una donna, in un paese ancora fundamentalmente maschilista, questo ha aiutato.

Però diverse critiche si riferivano all'entrata in vigore della riforma in maniera drastica. Conviene che mancava una flessibilità?

Ne sono assolutamente convinta. Però noi non eravamo in circostanze normali. Se fossero state normali la riforma non sarebbe stata fatta in 20 giorni, che è esattamente il tempo che mi diede il Presidente Monti per portarla al Consiglio dei Ministri. Fu portata in Consiglio dei Ministri esattamente 20 giorni dopo l'insediamento del governo e approvata dal Parlamento, con larghissima maggioranza, in meno di due settimane. Il fatto che fossimo in condizioni di emergenza impedì, per esempio, che ci fossero consultazioni con le parti sociali. Però, bisogna ricordare che l'emergenza era anche frutto della esasperante lentezza e gradualità delle riforme precedenti, e del loro stop and go (come per lo "scalone Maroni", cancellato dal governo Prodi). Se noi avessimo ripetuto l'errore delle



se avessimo ripetuto l'errore delle precedenti riforme, i mercati non vi avrebbero restituito la fiducia

precedenti riforme, i mercati non vi avrebbero restituito la fiducia.

In fondo molti dei problemi di oggi, vedi l'età pensionabile, ruotano intorno all'esigenza di flessibilità e chiamano sempre in causa la riforma....

Sicuramente la flessibilità è una grande cosa, ma non quando si realizza a spese delle generazioni future, come avviene con la formula retributiva. È un espediente che abbiamo troppe volte sperimentato in passato - quello di realizzare "buone" idee, facendone pagare ad altri il conto, con il debito - e che ha contribuito a salvaguardare le generazioni correnti contro le generazioni future. In particolare, la flessibilità va associata alla responsabilità, mentre con le pensioni retributive quanto più bassa è l'età di pensionamento tanto maggiore è, a parità di altre condizioni, il vantaggio che

la persona ottiene, vantaggio che è "pagato" da altri e che finisce per costituire un privilegio. Certo, non sto parlando di lavori usuranti e neppure di lavori gravosi. In ogni caso, nelle condizioni di allora, con la crisi finanziaria alle porte, flessibilità e gradualità erano "lussi" che non ci potevamo permettere. D'altronde, se i governi successivi ci hanno messo oltre 5 anni per introdurre, con l'Ape, un po' di flessibilità, si comprende come quelle condizioni non erano facilmente superabili, altrimenti si sarebbe potuto, e forse dovuto, intervenire prima.

Il cumulo gratuito e universale, ad esempio. Un problema non da poco per le Casse. È stato forse sottovalutato?

No, il problema del cumulo nasce dai diversi spezzoni di pensione calcolati secondo regole diverse. Lasciare la possibilità di cumulare sulla base di norme più vantaggiose equivale di nuovo ad attribuire un vantaggio a qualcuno a spese di qualcun altro. Questo tipo di interventi sembrano innocui dal punto vista sociale ma rischiano di aumentare il debito implicito rappresentato da promesse pensionistiche troppo generose in termini di divario tra contributi corrisposti e benefici ricevuti. Se questo divario è accettabile per categorie socialmente deboli, non lo è come criterio generale. Oltre al debito, si rischia anche di perpetuare ingiustizie, perché alcuni di questi lavoratori potrebbero tranquillamente pagarsi il di più che gli viene riconosciuto con la ricongiunzione. Per altri invece può essere un dovere sociale riconoscere un livello di pensione adeguato anche attraverso la ricongiunzione senza oneri. In ogni caso, la ricongiunzione onerosa, che



bisogna accompagnare la flessibilità dell'età del pensionamento con la responsabilità delle persone

tanti problemi ha creato, era stata introdotta dal governo Berlusconi in modo surrettizio e sicuramente con lo scopo di aumentare le entrate dell'INPS.

E il dibattito sull'età pensionabile?

Va affrontato con molta pacatezza. L'aumento della durata della vita è un fatto positivo, che però richiede un parallelo aumento del tempo di lavoro/studio delle persone. Mi sembra che oggi anche lo stesso presidente Boeri abbia fatto un po' di marcia indietro, anche riconoscendo che cercare di aumentare l'età pensionabile, e quindi di far lavorare

più a lungo le classi di lavoratori meno giovani, non vuol dire condannare i giovani alla disoccupazione. Dobbiamo rovesciare l'impostazione e cercare di realizzare un mercato del lavoro inclusivo, non un mercato segmentato dove "se lavorano gli anziani è a scapito dei giovani" oppure "se lavorano le donne ciò sottrae lavoro agli uomini". Questa filosofia non paga, dobbiamo rifiutarla, quindi il fatto di aumentare l'età pensionabile è inevitabile. La vita si allunga, anche rapidamente, ed è normale che si lavori di più. Molte persone giunte ai 60 anni sono perfettamente in grado di lavorare e molte lo desidererebbero anche. Bisogna accompagnare la flessibilità dell'età del pensionamento con la responsabilità delle persone. Occorre essere consapevoli e sapere che se si lavora di più non si è penalizzati, come con le pensioni di anzianità, ma anzi la pensione aumenta in modo da compensare sia i maggiori contributi, sia il minore numero di anni in cui sarò pensionato.

...di qui anche il problema della speranza di vita. Sono problematiche che vanno oltre il campo delle professioni. Al fianco di ogni professionista c'è una famiglia che vive anche i problemi della previdenza pubblica... Per esempio, che ne pensa della proposta di una flat tax e quali effetti vede sulle Casse?

Mi sembra che non ci sia nessun Paese che abbia una flat tax. Questa richiede una semplicità amministrativa da cui noi siamo lontanissimi, ma anche una lealtà fiscale da cui noi siamo molto lontani. La flat tax, è vero che può essere accompagnata, agli occhi di chi la propone, da un sistema di detrazioni e deduzioni tali da mantenere la progressività necessaria a un sistema equo. È anche vero che la proposta ha la natura di uno choc, che coinvolge sia il lato della domanda sia quello dell'offerta, perché si tratterebbe di una flat tax per tutti, con lo scopo di dare uno scossone alla nostra economia. Non sono in grado di individuare profili specifici per le casse previdenziali, anche perché la proposta è a uno stadio preliminare e francamente ho dubbi sul fatto che possa arrivare a uno stadio di proposta operativa direttamente innestabile nel nostro sistema fiscale. Non sono del tutto convinta, inoltre, che sia

ciò che ci vuole per cambiare l'atteggiamento degli italiani nei confronti del fisco e per ridurre l'evasione fiscale.

La legge Lo Presti ha concesso all'EPPI e alle altre Casse basate sul calcolo contributivo la possibilità di aumentare il contributo integrativo e anche di trasferire una quota di questo contributo sul montante individuale. È una scappatoia per sfuggire alla rigidità del sistema oppure un indirizzo normativo da perfezionare?

Il problema della bassa contribuzione delle categorie sottoposte al metodo contributivo non è soltanto delle casse di nuova generazione, essendo comune a tutti quei giovani che hanno difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro e che riescono a conseguire soltanto redditi modesti e discontinui. A me pare che il problema consista esattamente nello squilibrio generazionale che si è creato fra coorti meno giovani e coorti anziane, maggiormente

tutelate e, in qualche caso, titolari di veri e propri privilegi, come prima sostenuto. Credo perciò che tutto ciò chiami in causa una qualche forma di solidarietà tra generazioni. Il mancato riconoscimento di questo obiettivo divario tra giovani e meno giovani è la principale causa della nostra incapacità di risolvere il problema del debito pubblico. Nel caso delle Casse, l'aumento dell'aliquota scontra con problemi di trasferibilità di tali aumenti sulle tariffe, ciò che proprio per i giovani non è agevole. In ogni caso, un aumento dell'aliquota contributiva è l'unica strada per aumentare l'importo della pensione. L'alternativa, anch'essa non facile, è di agevolare la formazione di risparmio previdenziale di terzo pilastro, più flessibile e maggiormente adattabile alle esigenze dei singoli.

Pur nella loro autonomia, le Casse non hanno grandi margini di manovra su contributi e prestazioni, in più vanno aggiunti i soffocanti controlli dei Ministeri. E qui dovremmo aprire il capitolo della doppia tassazione subita dalle Casse, prima sul rendimento degli investimenti e poi sulla prestazione previdenziale.

Come correggere questa impostazione?

Non parlerei, intanto, di "soffocanti" controlli ministeriali. La materia è delicata: si tratta di risparmi destinati alla previdenza di categorie professionali; tale previdenza ha natura obbligatoria e quindi è doveroso un controllo pubblico, per evitare che si debba poi ricorrere a posteriori. Direi che l'aspetto veramente importante è indurre le Casse (tutte) ad avere atteggiamenti lungimiranti. Inoltre, si tratta di operare all'interno di un quadro normativo che ha difetti originari, anzitutto la separazione tra le diverse categorie, che riduce oggettivamente la possibilità di coprire in modo adeguato i rischi propri, demografici ed economici, della categoria stessa. Quindi controllare prima è meglio che dover intervenire a posteriori, sanando scelte sbagliate con i soldi della collettività. Quanto al problema della doppia tassazione, direi che si tratta di un problema più generale di "eccesso" di tassazione. Tutti vorrebbero vedere ridotta la tassazione, ma nessuno



vuole rinunciare alla spesa pubblica che ne è alla base e che non riguarda soltanto i cosiddetti “privilegi della casta”.

Le Casse devono garantire la loro sostenibilità per un arco di 50 anni. Lei ha proposto di stilare i bilanci non solo sul rapporto entrate/uscite ma in base al “debito pensionistico implicito”. Vuole spiegarlo meglio?

L'EPPI, come le altre Casse basate interamente sul sistema contributivo, hanno minori problemi di sostenibilità finanziaria, in quanto basano il calcolo del beneficio pensionistico sull'ammontare dei contributi versati, però sono sempre condizionate dal rischio “demografico” proprio (riferito qui al numero di appartenenti alla categoria e non all'evoluzione della popolazione).

Una categoria professionale può svilupparsi oppure ridimensionarsi, in qualche caso fino a estinguersi. Essere autonomi va bene fino a che si cresce. Quando si declina, in numero e possibilmente anche in redditi, la sostenibilità sociale della cassa viene

una categoria professionale può svilupparsi oppure ridimensionarsi... essere autonomi va bene finché si cresce

meno. E il pubblico deve intervenire. Per questo il requisito minimo di sostenibilità complessiva è che le Casse, cioè le diverse categorie professionali, si uniscano, così realizzando una migliore diversificazione del rischio.

...non dimentichiamo che il patrimonio complessivo delle Casse è vicino ai 4 miliardi di euro, e su questi lo Stato...

Sì, quando lo Stato si accorge che qualcuno ha risorse, pensa sempre che lì può andare ad attingere...

Sia il settore pubblico sia il privato sia il settore delle professioni tendono ad una maggiore equità sociale, vedi l'assegno sociale riservato agli anziani.

Prima di tutto non credo che ci sia uno spontaneo movimento verso una maggiore equità, anzi vedo il contrario, oggi si va verso l'accentuazione delle differenze. Nel caso dell'Assegno sociale, ho molto insistito sulla necessità di integrare la riforma del mercato del lavoro con la riforma della previdenza. L'assegno sociale che si può chiamare anche “di disoccupazione” - ma che io ho chiamato Aspi (Assegno Sociale per l'Impiego) è congegnato in modo da dare un reddito minimo a chi il lavoro l'ha perso. E questo non riguarda solo i giovani, ma anche i lavoratori meno giovani, che debbono essere aiutati a trovare una nuova occupazione, non soltanto accompagnati alla pensione.

L'Aspi (ora si chiama Naspi e non si capisce perché abbiano cambiato il nome a uno strumento che era già nuovo), ma-

gari perfezionato sulla base dell'evidenza circa il suo funzionamento, è lo strumento per agire sui redditi da lavoro, che sono gli unici, in un sistema contributivo, in grado di creare pensioni di livello adeguato. È molto importante, e culturalmente anche di rottura, in un sistema che ha sempre privilegiato la previdenza come meccanismo per la soluzione di problemi sociali, che l'accento sia sempre sul lavoro, ovviamente nel presupposto che la persona abbia un adeguato stato di salute.

E con questo si ripresenta un classico nodo del sistema sociale, e al quale si richiama spesso anche l'Inps: l'intreccio tra previdenza e assistenza. Che ne pensa: separazione netta o equilibrio? E i costi?

È uno dei temi di periodica polemica e spesso strumentalizzato, perché ci sono domande cui è difficilissimo dare una risposta con l'obiettivo della separazione. Guardiamo le pensioni dei coltivatori diretti, ma anche degli artigiani e dei commercianti. Queste pensioni sono tutte basate su un forte divario tra

contributi e prestazioni, ma è ragionevole che sia così per tutta una categoria? Direi di no, e se ha un senso aiutare, con l'assistenza, chi non ce l'ha fatta, non ha molto senso usare risorse pubbliche in modo non selettivo perché altrimenti, invece di assistenza si creano privilegi. È dovere della società intervenire nei casi difficili, ma se invece è una pensione medio alta per quale ragione devo integrare? Questo lo chiamerei privilegio. Adesso si vuole introdurre una garanzia di reddito per i giovani, cos'è: assistenza o previdenza? Il metodo contributivo è trasparente e consente, a posteriori, di realizzare la solidarietà, un termine socialmente più accettabile che non quello di assistenza.





quando lo Stato si accorge che qualcuno ha risorse, pensa sempre che lì può andare ad attingere

Un consiglio confidenziale al Governo e al Parlamento: cosa si dovrebbe fare affinché il sistema contributivo sia meno pesante?

Penso che si debba lavorare sui periodi di “vacanza contributiva”, cioè sui periodi in cui una persona, per ragioni molto valide, è stata disoccupata oppure è stata impegnata in lavori di cura a familiari che avevano necessità di assistenza. In questi casi, il lavoratore non deve perdere i contributi ed è corretto che questi siano, in modo trasparente, messi a carico della fiscalità generale e non del sistema previdenziale, il cui scopo principale per l'appunto è di trasferire risorse dall'età di lavoro a quella del pensionamento, in modo efficiente e con buona copertura dei rischi. Questa situazione merita attenzione

sociale, ma non dovrebbe entrare nel sistema pensionistico. Il metodo contributivo riflette l'andamento dell'economia e della demografia, e la politica non può fornire garanzie di ordine superiore. È sul fare funzionare meglio il sistema economico che i politici dovrebbero impegnarsi maggiormente.

Ormai tutte le Casse stanno sviluppando un welfare di categoria, anzi un welfare integrato con vari settori, sanità, economia, mercato del lavoro, disabilità ecc. Di fatto le Casse tendono sempre più a svolgere un ruolo sussidiario dei servizi dello Stato.

Come vede questo orientamento?

Penso che si tratti di un indirizzo corretto, purché svolga un ruolo di integrazione e non di sostituzione dell'assicurazione sociale pubblica. Naturalmente, poiché questo welfare di categoria (così come quello aziendale) implica dei costi, un elemento di estrema importanza è la trasparenza, in particolare su chi sostiene i costi di queste assicurazioni integrative. Un secondo importante requisito è l'efficienza del disegno assicurativo sottostante. Occorre verificare che i rischi siano ben distribuiti e che i costi di amministrazione siano contenuti.

E per concludere:

accetterebbe un nuovo incarico ministeriale?

La risposta è no. Molto chiara e decisa. Credo di avere personalmente lavorato per il mio Paese, ma avere anche pagato un prezzo personale elevato. Ho mantenuto la mia serenità, e la mia salute, per la convinzione di avere cercato il bene del Paese, non di singole persone, associazioni, partiti, categorie o centri di potere.

QUANDO FINISCE IL SUV, COMINCIA STELVIO.



ALFA ROMEO STELVIO

Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100 km) 7. Emissioni CO₂ (g/km) 161.

La meccanica delle emozioni



LAUREE

professionalizzanti

ARRIVA IL NUOVO DOCUMENTO MIUR



di **BENEDETTA PACELLI**

La categoria
al lavoro per
gli accordi con
gli atenei sul
territorio e la
costruzione del
percorso a misura
del futuro tecnico
per l'ingegneria

La cabina di regia voluta dal Miur per coordinare l'offerta formativa tra lauree professionalizzanti e its ha raggiunto i suoi obiettivi. Poco prima della pausa estiva, infatti, è stato licenziato un documento programmatico che contiene tutti i principi chiave –molti in risposta alle esigenze dei periti industriali- della **futura offerta formativa** ❶.

Con alcune conferme rispetto al passato, ma anche qualche novità. Una su tutte rendere il nuovo percorso abilitante: il documento ministeriale, infatti, invita a costruire un nuovo sistema “auspicabilmente abilitante, con percorsi di studio ordinamentali definiti a livello nazionale in relazione a professioni comunque regolamentate, a partire da quelle ordinistiche, che permetta agli studenti di

acquisire rapidamente una qualificazione professionale e l'abilitazione all'esercizio professionale".

L'architettura dei nuovi percorsi però si fonderà tutta attorno alla costruzione di accordi e convenzioni con ordini professionali e imprese, cuore della nuova formazione.

Parallelamente dovrà essere presente un adeguato numero di tutor, una congrua percentuale di crediti (almeno 50 sui totali 180) dovranno essere destinati alle attività di tirocinio e, infine, i corsi saranno a numero programmato.

Ma quali gli obiettivi del nuovo percorso? Molteplici, concorda in maniera unanime la cabina di regia, tutti facenti capo a quelli individuati dalla strategia Europa 2020 per lo sviluppo dei sistemi di istruzione terziaria. Il documento risponde alla necessità di mantenere l'identità dei diversi percorsi formativi professionalizzanti, connotando da un lato gli Istituti tecnici superiori come "Scuole speciali per le tecnologie applicate" e dall'altro le lauree professionalizzanti come percorsi di studio orientati verso le professioni regolamentate.

GLI OBIETTIVI di un percorso professionalizzante

Il documento realizzato a conclusione dei lavori della cabina di regia evidenzia una serie di azioni da intraprendere in materia di formazione: innanzitutto **incrementare complessivamente il numero di soggetti tra i 20 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione terziaria o equivalente**, in secondo luogo "adottare modelli organizzativi innovativi per sviluppare e articolare la complessiva filiera formativa tecnica e scientifica a carattere professionalizzante", poi è necessario intervenire sulla dispersione e l'orientamento, promuovendo meccanismi di recupero degli studenti che abbandonano il percorso di studi universitario orientandoli verso percorsi professionalizzanti, rafforzando parallelamente i percorsi per l'accesso alle libere professioni,



VALERIA FEDELI
ministro dell'istruzione,
università e ricerca

Sulla formazione terziaria c'è stato un confronto importante al Ministero e ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla Cabina di regia per il lavoro svolto. Abbiamo voluto questa Cabina per aprire un dialogo operativo fra i soggetti coinvolti e siamo soddisfatti del risultato raggiunto. È molto importante garantire una offerta coordinata e completa agli studenti

Lauree
professionalizzanti,
arriva il nuovo
documento MIUR

PARTE DAL COLLEGIO DI PALERMO LA PRIMA CONVENZIONE QUADRO

Il collegio di Palermo fa da apripista al percorso professionalizzante. Dopo oltre un anno di confronto e dialogo con l'ateneo della città, infatti, il collegio dei periti industriali di Palermo, spiega il suo presidente Angelo Di Blasi, ha sottoscritto la prima convenzione quadro "di collaborazione istituzionale" con l'università. L'obiettivo? Lavorare in sinergia per la costituzione del nuovo percorso formativo professionalizzante cucito a misura di perito industriale.

Presidente da sempre come categoria siete stati abituati al confronto con gli istituti tecnici, come è stato questo nuovo approccio con il mondo universitario?

Non posso dire sia stato semplice. Abbiamo lavorato faticosamente per oltre

a partire da quelle tecniche, anche con un maggiore coinvolgimento degli istituti tecnici.

Infine uno degli obiettivi evidenziati per il nuovo percorso è quello di allineare il sistema italiano delle qualifiche al sistema europeo di qualificazione Eqf correlate all'esercizio di una professione ordinistica.

UN PERCORSO PROFESSIONALIZZANTE per i Periti Industriali

L'introduzione delle lauree professionalizzanti in ambito tecnico ingegneristico oltre ad avere indubbi vantaggi per il mondo accademico in costante calo di appeal (secondo i dati del Centro studi del Cnpi un percorso di questo tipo potrebbe coinvolgere annualmente circa 10 mila studenti, più di 4 mila provenienti dal recupero dei fenomeni di dispersione che si registrano nelle discipline

un anno, perché nulla è stato immediato. Ma non ci siamo arresi e alla fine con la perseveranza e la consapevolezza di voler raggiungere l'obiettivo siamo riusciti a portare a casa il risultato.

Cosa vi ha spinto ad andare avanti?

La piena condivisione del progetto voluto dal consiglio nazionale. Noi siamo le sentinelle sul territorio, ma esserlo davvero significa anche avere a che fare con le realtà presenti in esso, università compresa. E poi la forte convinzione che la creazione di un percorso professionalizzante per i periti industriali possa rappresentare la chiave di volta per la formazione del futuro professionista tecnico-ingegneristico.

Quali sono i punti chiave della convenzione?

La costruzione di un corso di laurea ad

hoc per la nostra professione, un'attività di orientamento, fondamentale per supportare gli studenti verso una scelta consapevole dei corsi, l'organizzazione del tirocinio presso gli studi professionali dei nostri iscritti e un accordo sulla formazione continua.

Ora che succede?

Ora stiamo lavorando per definizione del corso di laurea in ingegneria della sicurezza. E sono sicuro che con la collaborazione dei due professori Salvatore Favuzza e Giuseppe Ippolito, rispettivamente associato e ordinario di energia, ingegneria dell'informazione e modelli matematici, fondamentali per il buon esito della sottoscrizione del protocollo anche per il loro essere liberi professionisti, raggiungeremo grandi risultati.

ingegneristiche) ha un valore aggiunto anche per il mondo delle professioni tecniche, in particolare dei periti industriali, in questa fase, nel pieno di una riforma.

Il problema ormai è noto: le professioni tecniche degli ex-diplomati sono rimaste incagliate in un groviglio di norme incapaci di provvedere ad una adeguata formazione dei futuri professionisti. Il risultato oggi è che trovano accesso alla professione profili formativi tra loro estremamente differenziati. Questo percorso, quindi, non solo è un tassello fondamentale per completare quel quadro incompleto della formazione in Italia, ma per i periti industriali contribuirebbe anche a una migliore definizione dei profili professionali di area tecnica, all'interno della quale negli anni sono cresciuti i margini di sovrapposizione.

Il Punto
di **SERGIO**
MOLINARI

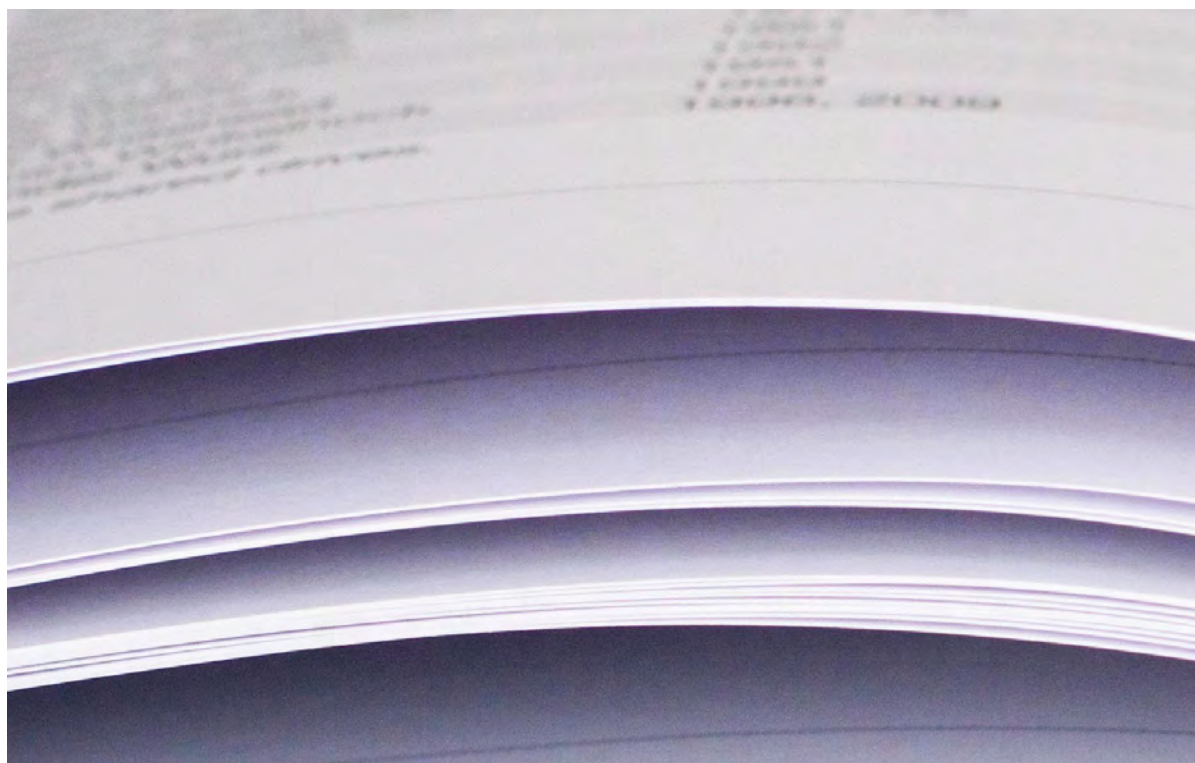
La bozza di documento della Cabina di regia nazionale per il coordinamento del sistema di istruzione tecnica superiore e delle lauree professionalizzanti ha fatto definitivamente chiarezza sui due percorsi formativi entrambi inquadrati all'interno della "formazione terziaria": il primo ha lo scopo di formare tecnici per il bisogno di competenze del mondo del lavoro, il secondo è destinato, soprattutto, alle professioni ordinistiche che svolgono attività riservate.

Gli obiettivi della cabina di regia, tra cui l'orientamento e l'accesso alle libere professioni, l'allineamento del sistema italiano delle qualifiche a quello europeo, - è necessario arrivare al VI° livello Eqf per svolgere attività intellettuali libero-professionali- impongono la piena assunzione di responsabilità della nostra categoria che si trova coinvolta direttamente nella costruzione della nuova formazione.

Un vantaggio certamente, ma anche una grande responsabilità. Il primo è quello di rendere parallela l'azione riformatrice dell'ordine professionale con la nascita di un nuovo sistema di forma-

zione, la responsabilità, invece è quella di essere parte attiva nella realizzazione di un progetto che interessa tutto il Paese e che ci consente di rinnovare la posizione della nostra professione. Del resto quella che è la peculiarità della nostra categoria, cioè ricoprire con le nostre specializzazioni l'intero settore dell'ingegneria, rappresenta l'elemento essenziale per la costruzione dei nuovi percorsi formativi professionalizzanti. Ecco quindi che qualsiasi futura azione di orientamento dovrà essere diretta ai nuovi corsi universitari utilizzando sistemi attraverso i quali fidelizzare gli studenti alla nostra categoria e aprendo gli studi professionali per lo svolgimento del tirocinio formativo che rappresenta la vera specificità del nuovo corso. Occuparsi degli studenti, tessere la tela dei rapporti con le Università, nuova casa dove si formerà il futuro perito industriale, sostenere il costante aggiornamento dei nostri profili per essere competitivi ed attraenti. Si tratta di una grande responsabilità da cui non possiamo sottrarci. In gioco c'è non solo il futuro della nostra categoria, ma soprattutto quello delle nuove generazioni.

Con due distinti provvedimenti, del 12 aprile e del 24 luglio scorsi, i Ministeri vigilanti hanno approvato importanti modifiche al Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza dell'EPPI.



approvato il nuovo regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza:

I VANTAGGI PER GLI ISCRITTI EPPI

a cura del **RESPONSABILE UFFICIO CONTRIBUTI E PRESTAZIONI DELL'EPPI**



CONSULTA QUI IL NUOVO REGOLAMENTO PER L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVIDENZA

approvato il nuovo regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza: i vantaggi per gli iscritti EPPI

COS'È il Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza

È il documento che disciplina i rapporti tra l'Ente ed il professionista che esercita l'attività autonoma, in tutti i suoi aspetti: dall'iscrizione alla Cassa alle regole di contribuzione, dalle modalità di trasmissione delle comunicazioni obbligatorie a quelle relative alle prestazioni pensionistiche ed indennitarie. È il Consiglio di Indirizzo Generale a deliberare le modifiche al Regolamento. Tali modifiche vanno poi sottoposte ai Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Economia e delle Finanze, che le approvano per la loro definitiva entrata in vigore.

Le modifiche approvate. I VANTAGGI per gli iscritti

Vediamo in sintesi le novità approvate.

Art. **8**

Criteri di attribuzione dei versamenti

Dal 1° gennaio 2018 i versamenti, a qualunque titolo effettuati ed indipendentemente dalla causale indicata nell'ordine di pagamento, saranno prioritariamente imputati a copertura delle eventuali spese legali che l'Ente avesse sostenuto per il recupero dei contributi previdenziali e/o oneri accessori. Ferma questa premessa, i versamenti in conto contributi saranno, invece, attribuiti prima di tutto a copertura della contribuzione integrativa (partendo dal debito più antico per giungere a quello più recente),

quindi della contribuzione di maternità ed infine di quella soggettiva. Questo in quanto il professionista si configura come “intermediario” tra i committenti e l'EPPI (non ci dimentichiamo, infatti, che questa contribuzione nasce come forma di finanziamento per le spese di gestione degli enti previdenziali per diventare – grazie alla legge Lo Presti – anche fonte di incremento del montante previdenziale). Analogo discorso riguarda gli interessi di mora e sanzioni, i cui importi versati seguiranno il medesimo iter di attribuzione.

Art. 10

Interessi di mora e sanzioni per il ritardato pagamento dei contributi

Gli interessi di mora e sanzioni sono tipici istituti finalizzati al “ripristino della legalità violata”, ma alla base di tali interventi c'è una motivazione economica più profonda, di sostenibilità ed equità che l'EPPI deve salvaguardare: garantire la rivalutazione del montante previdenziale anche nell'ipotesi in cui i contributi non fossero stati versati o fossero stati versati in ritardo rispetto alle scadenze regolamentari. Per far fronte a questo onere, fino al 23 luglio scorso, il Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza prevedeva tassi di interesse delle sanzioni del 5% annuo. Dal 24 luglio invece, grazie alle modifiche approvate – che ancorano il tasso delle sanzioni alla media quinquennale

dei tassi di rivalutazione dei montanti previdenziale con una maggiorazione di 2 punti percentuali – il nuovo tasso annuo è diventato del 2,6714%, con una riduzione rispetto al precedente tasso di quasi il 50%.

Art. 11

Obbligo delle comunicazioni e sanzioni nei casi di omessa, ritardata e irregolare trasmissione delle stesse o infedele dichiarazione

Alleggerito anche il regime sanzionatorio per le ipotesi di tardiva presentazione delle comunicazioni obbligatorie verso l'EPPI: saranno infatti considerate “tardive” se presentate entro 60 giorni dalla loro naturale scadenza ed “omesse” se presentate oltre quel termine. Le comunicazioni tardive determineranno l'applicazione di una sanzione di 30 euro, quelle omesse di 100 euro. Anche in questo caso la diminuzione delle sanzioni è particolarmente sensibile: rispetto alla sanzione massima precedentemente applicabile di 226 euro, abbiamo una riduzione di oltre il 55%. Ma l'intervento più importante è quello relativo alle sanzioni per infedele comunicazione, ovvero quelle applicate nell'ipotesi in cui gli uffici accertino redditi e volumi d'affari superiori a quelli denunciati dall'iscritto, o a seguito di accertamento circa la non corretta dichiarazione dei compensi a seconda dell'effettiva aliquota applicata (2 o 5%). Dal 24 luglio le sanzioni per infedele comunicazione scatteranno unicamente se i contributi evasi siano

superiori a 500 euro. In questo caso le sanzioni saranno pari al 40% delle maggiori somme dovute.

Nuove disposizioni per gli **EREDI NON AVENTI DIRITTO** alle prestazioni previdenziali

Può capitare che un iscritto deceda senza lasciare eredi aventi diritto ad una prestazione previdenziale (pensione o restituzione del montante contributivo). In questi casi – quando per di più l'iscritto avesse avuto un debito nei confronti

dell'Ente – gli uffici erano obbligati a richiedere agli eventuali superstiti il pagamento integrale di quanto dovuto, anche se questo non avrebbe prodotto alcun beneficio nei loro confronti. Si tratta, infatti, di un principio di diritto generale in forza del quale gli eredi sono chiamati a rispondere dei debiti del dante causa sempre che non accettino l'eredità (ma perdendo, in questo caso, gli eventuali diritti di credito). Ora, grazie alla modifica introdotta, sarà richiesto il pagamento della sola contribuzione integrativa. Introdotto anche il principio di intrasmissibilità agli eredi delle sanzioni, comminate al dante causa, per la tardiva od omessa presentazione delle comunicazioni obbligatorie, così come per l'infedele comunicazione.



Tabella di sintesi Sanzioni
articoli 10 e 11:

	Ante 24 luglio 2017	Dal 24 luglio 2017
Sanzioni articolo 10	5%	2,6714%
Sanzioni articolo 11 per omessa o ritardata comunicazione	Da 0 a 30 giorni di ritardo: 53 euro Da 31 a 60 giorni di ritardo: 111 euro Oltre 61 giorni di ritardo: 226 euro	Da 0 a 60 giorni di ritardo: 30 euro Oltre 61 giorni di ritardo: 100 euro
Sanzioni articolo 11 per errata o infedele comunicazione	Da 53 a 226 euro (senza soglia di comporto)	40% dei maggiori contributi accertati (solo nel caso questi siano maggiori a 500 euro)

passo dopo passo **IL NUOVO MODELLO EPPI 03**

Dallo scorso Luglio è in linea il nuovo Modello EPPI 03 per la dichiarazione dei redditi 2016. I vantaggi?

Un documento semplice e rapido, oltre che immediatamente comprensibile.

Un nuovo formato digitale, con funzionalità che permetteranno una rapida compilazione.

Vediamo le principali caratteristiche del nuovo formato on line e come, in pochi passi, compilarlo ed inoltrarlo all'Ente.

a cura dell'EPPI



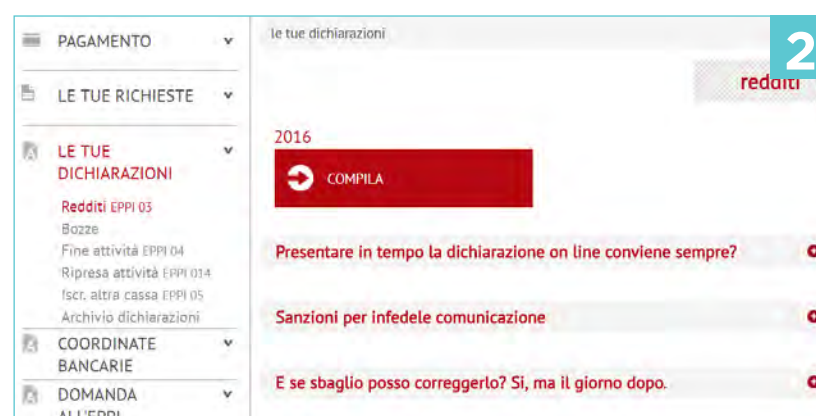
**GUARDA IL VIDEO
PROMOZIONALE**
realizzato dall'EPPI

Dove e come iniziare a compilare il **MODELLO EPPI 03**

Il nuovo Modello EPPI 03 è disponibile nell'Area Riservata del sito dell'EPPI. Collegandoti al sito www.eppi.it , ti basterà accedere inserendo le tue credenziali nella sezione EPPI LIFE che trovi in alto a destra della schermata. **1** Una volta entrato nella tua Area Riservata, nella schermata centrale della home page clicca sul tasto rosso "COMPILA". Se prima di iniziare hai qualche dubbio su scadenze, sanzioni e su come inoltrare eventuali correzioni ad EPPI 03 già inviato, troverai in questa stessa sezione tutte le informazioni utili. **2**

Semplice e rapido, perché **SU MISURA**

Siamo ormai tutti abituati a compilare moduli su piattaforme on line che facilitano la nostra selezione e i passaggi successivi attraverso un elenco predeterminato di casistiche. Ed è proprio questa una delle principali novità del nuovo Modello 03 dell'EPPI: **attraverso un'unica selezione iniziale, visualizzerai soltanto i campi di interesse per la tua posizione**. Non un modello identico per tutti come in passato, quindi, ma un documento snello che potrai personalizzare in maniera facile e veloce.



Compilazione guidata, **PASSO DOPO PASSO**

Lo strumento di compilazione assistita è stato ulteriormente migliorato. **Il sistema ti segnalerà subito eventuali errori di inserimento**. Potrai così verificare e modificare i dati che hai inserito in ogni fase della compilazione. Ma vediamo nel dettaglio i principali passaggi per procedere senza errori.

Conferma l'indirizzo PEC

La posta elettronica certificata è uno strumento che coniuga velocità di comunicazione e certezza di ricezione: per questo motivo è importante che l'EPPI abbia il tuo indirizzo aggiornato. ❸

Qualifica il tuo profilo

Se questa informazione non è presente nei nostri archivi, indica se sei **titolare di una pensione** (di vecchiaia, di anzianità o di inabilità) **dal 2016**.

Clicca su "SI" ed inserisci i dati richiesti: in questo modo avrai diritto alla riduzione del contributo soggettivo al 50%. ❹

Se già ti conoscessimo come "pensionato", il sistema ti informerà che ti sarà applicata automaticamente l'aliquota ridotta del 50% e che, se vorrai, potrai scegliere di versare secondo l'aliquota ordinaria (15%) o quella volontaria (fino ad un massimo del 26%).

Se sei, invece, un "giovane", ovvero **hai iniziato l'attività prima dei 28 anni, non hai compiuto 30 anni nel 2016 e non ti sei già avvalso della riduzione per 5 anni**, indica se vuoi versare il contributo soggettivo secondo l'aliquota agevolata. A seconda del reddito denunciato il sistema applicherà in automatico la riduzione spettante (del 50 o del 70%).

Qualifica la tua attività

Indica ora se **sei solo un libero professionista** o sei, contemporaneamente, un **lavoratore dipendente**.

mario@pec.it 3

L'articolo 16, comma 7, del decreto legge 29 novembre 2008, n.185 (convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n.2) ha introdotto l'obbligo da parte dei professionisti di creare un indirizzo di PEC proprio. Nei nostri archivi è depositato questo indirizzo pec. Ci confermi che è quello che usi?

☒ SI ☐ NO

Pensionato altro Ente 4

SE PENSIONATO PRESSO UN ALTRO ENTE

Per versare il contributo soggettivo applicando al reddito l'aliquota ridotta del 7,5% devi indicarci se percepisci una pensione di vecchiaia o di anzianità o di inabilità che ti è stata riconosciuta entro il 2016 da un altro ente di previdenza, segnalando il nome.

Barra la casella che corrisponde alla propria situazione pensionistica

☐ pensione di anzianità ☐ pensione di vecchiaia ☐ pensione di inabilità

Nome dell'Ente

A partire da

Seleziona modello reddituale e quadro 5

Indica quali quadri della dichiarazione dei redditi hai compilato e se hai avuto un accertamento fiscale divenuto definitivo nel 2016. Se non sei tenuto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi o hai esercitato la libera professione senza produrre reddito, barra le relative caselle

☐ **MODELLO UNICO 2017**

☐ Quadro RE Titolare di partita IVA

☐ Quadro LM Contribuente minimo

☐ Quadro LM Regime forfetario

☐ Quadro RH Partecipazione a studio associato

☐ Quadro RH o RL Attività in società di ingegneria

☐ Quadro RH o RL Attività in società tra professionisti

☐ Quadro RC Attività di collaborazione coordinata e continuativa

☐ Quadro RL Prestazioni occasionali

☐ Quadro RL Associazione in partecipazione con apporto di solo lavoro

A questo punto dovrai ❺:

1. selezionare se hai dichiarato al Fisco i tuoi redditi con il **modello Unico o con il 730**, oppure se non sei tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi, oppure se non hai prodotto redditi da libera professione

2. a seconda della scelta fatta, indicare in quale **quadro** della tua dichiarazione dei redditi sono stati denunciati i compensi prodotti. Se, ad esempio, hai presentato il Modello Unico 2017 e sei sia titolare di partita IVA individuale che socio di uno studio associato, dovrai selezionare il quadro RE e quello RH
3. indicare se hai avuto un **accertamento fiscale** nel 2016.

Indica per ciascun quadro i redditi ed i compensi prodotti, a seconda delle ipotesi selezionate nel passo precedente. Ricordati che, per quanto riguarda i compensi, devi suddividerli tra quelli prodotti lavorando

per una **pubblica amministrazione** (alla quale avrai richiesto un **contributo integrativo del 2%**) e quelli prodotti lavorando per **privati** (ai quali avrai richiesto un contributo integrativo del **5%**).

Presta la massima attenzione nel caso di **partecipazione ad una società di ingegneria o tra professionisti (StP)**. In primo luogo **non devi confondere questa partecipazione con la partecipazione ad uno studio associato tra professionisti**: si tratta di due realtà distinte sotto molteplici aspetti. Prima di compilare la sezione delle società di ingegneria o tra professionisti, se hai dei dubbi, confrontati con il tuo

occhio alle scadenze

Il 2 ottobre è il termine ultimo per l'invio del modello EPPI 03. Ma è anche il termine per versare l'eventuale saldo per il 2016. Se dovuto, l'importo del saldo sarà automaticamente indicato nell'F24 o nell'ordine di bonifico che comparirà, pronto per la stampa, dopo che avrai inviato il modello EPPI 03.

2/10
2017

Termine per invio Modello EPPI 03/2016

Termine per versare l'eventuale Saldo Contributivo 2016

consulente fiscale.

Un'importante novità riguarda poi la dichiarazione di chi partecipa ad una **società di ingegneria**: è stato infatti uniformato il dato da dichiarare. Da quest'anno, dovrà essere indicato il volume d'affari prodotto dalla tua prestazione professionale realizzata durante l'anno, indipendentemente dalla percentuale di partecipazione alla società stessa.

Una volta indicati i dati dei redditi e dei compensi prodotti, non ti resta che:

- Selezionare, qualora volessi farlo, un'aliquota contributiva maggiore. ❹
- Selezionare la casella "Voglio versare il contributo soggettivo secondo l'aliquota ordinaria" se sei pensionato e **non** ti vuoi avvalere della riduzione del 50%. ❺

Verifica i dati inseriti

Il sistema riepiloga i dati inseriti e ti indica i contributi dovuti per il 2016. Se vuoi controllare o modificare i dati inseriti, sposta il cursore sui numeri che compaiono nel banda rossa in alto: comparirà la legenda e potrai selezionare quello che vuoi verificare e/o modificare. ❸

Ultimi passi

Dopo le tue verifiche, metti la spunta sull'autocertificazione ed invia il modello (puoi anche salvarlo in bozze e concludere l'invio in un secondo momento). ❹

Riepilogo Importi ❹

	Aliquota	Importo
Reddito professionale imponibile ai fini EPPI		35.000,00
Se vuoi applicare una maggiore aliquota per la contribuzione soggettiva selezionata dalla tendina		
	15	
	16	
	17	
Compensi professionali imponibili ai fini EPPI		0,00
	18	
	19	50.000,00
	20	
	21	
	22	
	23	
	24	
	25	

Riepilogo Importi ❺

	Aliquota	Importo
Reddito professionale imponibile ai fini EPPI		0,00
La tua aliquota è il 7,5%		
Se vuoi applicare una maggiore aliquota per la contribuzione soggettiva selezionata dalla tendina		
	15	
	16	
	17	
Compensi professionali imponibili ai fini EPPI	2%	0,00
	5%	0,00

☐ Voglio versare il contributo soggettivo secondo l'aliquota ordinaria

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2016 ❸

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | CORRENTE

SELEZIONA MODELLO REDDITUALE E QUADRO

Aliquota prescelta: 15

Reddito professionale imponibile ai fini EPPI: € 35.000,00

Compensi professionali imponibili ai fini EPPI: € 15.000,00

Contributo soggettivo dovuto: € 2.625,00

Contributo integrativo dovuto: € 750,00

Contributo maternità dovuto: € 5,16

E infine: 10

- stampa la dichiarazione inviata (che puoi comunque tornare a consultare in ogni momento alla voce “Le tue dichiarazioni/Archivio dichiarazioni”)
- stampa l’F24 (o il bonifico bancario) per eseguire il pagamento dell’eventuale saldo dei contributi dovuti per il 2016
- esprimi un giudizio sul modello di dichiarazione reddituale.

Per tutte le altre informazioni, **scarica qui le Istruzioni per la compilazione del Modello EPPI 03 /2016.** ⓘ

AUTOCERTIFICAZIONE E SOTTOSCRIZIONE

9

☒ Il/La sottoscritto/a dichiara sotto la sua personale responsabilità, ai sensi e per gli effetti del DPR. n.445/2000, di aver prodotto nel 2016 il reddito netto ai fini IRPEF ed il volume d'affari, relativi all'attività di lavoro autonomo in qualsiasi forma esercitata in qualità di perito industriale e di perito industriale laureato come sopra riportato.

L'EPPI tratta i dati in ossequio alle disposizioni di cui al D. Lgs. 169/2003.

SALVA IN BOZZA |  **INVIA**

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2016

10

✓ invio eseguito

 **STAMPA LA RICEVUTA DELLA DICHIARAZIONE INVIATA**

STAMPA ORDINE DI BONIFICO ➔

STAMPA F24 ➔

PAGA CON EPPI CARD ➔

Quanto sei Eppi?

ESPRIMI UN GIUDIZIO SUL SERVIZIO RICEVUTO CLICCANDO SU UNO DEI SIMBOLI COLORATI.

 MOLTO SODDISFATTO
  SODDISFATTO
  PER NIENTE SODDISFATTO



Per qualsiasi ulteriore informazione,
contatta l'EPPI al numero



06 44001

dal lunedì al venerdì
dalle 9:00 alle 12:00

e il mercoledì dalle 14:30 alle 16:30

SISMA

arriva il nuovo
protocollo d'intesa
tra Rpt e il Commissario
straordinario alla
ricostruzione

di **BENEDETTA PACELLI**

Un'intesa che riconosce sempre di più il ruolo dei professionisti quali organi ausiliari dello stato delegando loro ufficialmente funzioni e attività in ordine alle loro specifiche competenze.

Elenco speciale per i professionisti che hanno ottenuto incarichi per la ricostruzione in Centro Italia, nuovi tetti, e compensi articolati all'importanza dei lavori. Sono alcuni dei passaggi principali del nuovo protocollo di intesa siglato a fine giugno tra la Rete delle professioni tecniche e il Commissario straordinario per la ricostruzione, **Vasco Errani**.



VASCO ERRANI

Con la firma di questo protocollo prosegue la proficua collaborazione con la Rete Professioni Tecniche. Così abbiamo a disposizione tutti gli strumenti per lavorare. Ora però dobbiamo lanciare un messaggio forte, perché è arrivato il momento di partire e di farlo velocemente

Il Protocollo d'intesa recante "I criteri generali e requisiti minimi per l'iscrizione nell'Elenco speciale dei professionisti abilitati, di cui all'articolo 34, commi 1, 2, 5 e 7, Decreto Legge 17 ottobre 2016, n. 189, schema di contratto tipo, censimento dei danni ed istituzione dell'Osservatorio della ricostruzione", è stato aggiornato anche alla luce del decreto "Sisma 2" che ha accolto molte delle proposte avanzate in precedenza dalla Rete.

Nel complesso comunque l'intesa definisce i criteri per l'inserimento nell'elenco dei professionisti abilitati per la ricostruzione post sisma nel Centro Italia e dei relativi metodi per evitare la concentrazione di incarichi, la disciplina analitica e di dettaglio del contributo previsto, con tutte le attività tecniche necessarie per la ricostruzione e i criteri finalizzati ad evitare concentrazioni di incarichi che non trovano giustificazione in ragioni di organizzazione tecnico-professionale.

Inoltre il Protocollo, oltre ad introdurre i criteri per il nuovo contratto per l'affidamento degli incarichi, sancisce la creazione di un Osservatorio Nazionale della ricostruzione post-sisma 2016, composto da tre rappresentanti della struttura del Commissario Straordinario e da quattro rappresentanti della RPT, allo scopo di vigilare sull'attività dei professionisti.

Tutte le novità *punto per punto*

RICOSTRUZIONE: il nuovo contratto tipo

1 Il protocollo stabilisce l'obbligatorietà del nuovo contratto tipo, tra il committente ed il professionista, che dovrà

essere depositato, utilizzando la piattaforma tecnologica, entro 10 giorni dalla sua sottoscrizione. La mancata sottoscrizione preventiva o il mancato deposito del contratto nei termini indicati costituiscono grave violazione che comporta la revoca dell'incarico professionale. Il professionista è obbligato ad indicare nel contratto il

Sisma: arriva il nuovo protocollo d'intesa tra Rpt e il commissario straordinario alla ricostruzione

numero progressivo dei lavori assunti per la ricostruzione e l'importo raggiunto con i precedenti incarichi, al fine di evitare il superamento dei limiti.

TETTO AGLI INCARICHI dei professionisti

2 Per evitare la concentrazione di incarichi, il protocollo riprende quanto disposto da una precedente ordinanza (29/17) e cioè che, indipendentemente dall'importo dei lavori, nessun professionista può assumere più di 30 incarichi professionali con un importo massimo inferiore a 25 milioni di euro. L'intesa sottoscritta definisce un tetto agli incarichi esclusivamente per gli interventi di ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione delle attività produttive e degli immobili ad uso residenziale, riferendosi in particolar modo alla progettazione architettonica e alla direzione lavori. Nel caso di prestazioni parziali (rilievi dell'edificio, progettazione impiantistica, progettazione strutturale, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, contabilità dei lavori, collaudo statico, relazione geologica) il tetto massimo degli incarichi per professionista sale a 75. Se, invece, il professionista esegue sia prestazioni principali che parziali il numero

complessivo degli incarichi è pari a 75 di cui massimo 30 per prestazioni principali.

Procedura **FAST**

3 La Rete attraverso il Protocollo assicura la massima collaborazione ed impegno dei professionisti per la redazione in tempi brevi della verifica di agibilità degli edifici, con la procedura FAST, per concludere il censimento dei danni sulla base di eventuali specifici protocolli d'intesa da definire con il Dipartimento della Protezione Civile. Dopo l'esito delle schede Fast poi la Rete Professioni Tecniche assicura l'adesione dei professionisti alla predisposizione delle schede AeDES che dovranno essere non più di 60 per ciascuno di loro.

Nasce l'Osservatorio della **RICOSTRUZIONE**

4 Inoltre il Protocollo, oltre ad introdurre i criteri per il nuovo contratto per l'affidamento degli incarichi, sancisce la creazione di un Osservatorio Nazionale della ricostruzione post-sisma 2016, composto da tre rappresentanti della struttura del Commissario Straordinario e da quattro rappresentanti della RPT, allo scopo di vigilare sull'attività dei professionisti.

Sisma: arriva il nuovo protocollo d'intesa tra Rpt e il commissario straordinario alla ricostruzione

SUSSIDIARIETÀ

Professionisti sempre più al servizio della pubblica amministrazione



Con il Jobs act sul lavoro autonomo approvato in via definitiva dal Senato, infatti, aumenteranno le attività sussidiarie che gli iscritti in ordini e collegi svolgono per conto dello stato. La delega al governo, contenuta nell'articolo 5, prevede infatti che entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, saranno emanati uno o più decreti legislativi di semplificazione dell'attività delle amministrazioni pubbliche, che dovrà avvenire, tra l'altro, attraverso l'individuazione di una serie di atti che possano essere rimesse in relazione al loro carattere di terzietà. Del resto nel principio di sussidiarietà si colloca oggi una delle strade principali per la riforma dell'intero sistema Paese, ormai arrivato al collasso dopo anni di dura crisi che ha colpito tutti i settori produttivi nazionali.

Ma non è solo per legge che i professionisti si sostituiranno in tutto, o in parte alla pubblica amministrazione, con proposte che la Rete delle professioni tecniche ha appena inviato al Governo. Perché in realtà in

capo ai professionisti le attività di sussidiarietà svolte sono già molte. Basti pensare a tutte le operazioni svolte per l'agenzia dell'entrate per le operazioni di identificazione degli immobili ai fini della tassazione, all'attività di stima del valore delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli per le detrazioni fiscali fino alle perizie giurate per identificare un immobile, il suo valore e il suo stato di fatto. Per gli Sportelli unici per le attività produttive (Suap) si occupano di tutti gli accertamenti edilizi in sostituzione dell'amministrazione pubblica.

Per non parlare della prevenzione incendi dove i compiti e le responsabilità sono praticamente raddoppiati: i professionisti si occupano delle certificazioni su conformità di presidi antincendio attivi e passivi e di tutte le asseverazioni su conformità di attività soggette a controlli antincendio. Ma cosa c'è all'orizzonte? La Rete delle professioni tecniche ha presentato al legislatore un altro pacchetto di attività sussidiarie. Una di queste

è, per esempio, la verifica della sicurezza impiantistica all'interno degli edifici ancora carente. Le verifiche, anche a campione, possono certamente contribuire alla corretta applicazione delle norme e quindi a limitare il numero degli incidenti.

Lo stesso vale per le verifiche in materia di risparmio energetico dove, il ricorso alla collaborazione dei liberi professionisti, può contribuire ai corretti interventi per il contenimento dei consumi energetici negli edifici. La sussidiarietà può declinarsi anche nelle attività di controllo a campione sulla regolarità degli Attestati di Prestazione Energetica, o in materia di requisiti acustici degli edifici. Infine l'attività dei tecnici potrebbe essere determinante ai fini delle rilevazioni che i Comuni sono tenuti a fornire all'Istat. Sono necessari dati tecnici e statistici sulle reti di distribuzione dell'acqua potabile, sulle reti fognarie e sugli impianti di depurazione delle acque reflue. Punti sui quali la presenza delle professioni tecniche potrebbe fare la differenza.

“alternare” scuola e lavoro per **ORIENTARE ALLA PROFESSIONE**

La nuova
metodologia didattica
può rappresentare un reale
strumento alternativo per
indirizzare le scelte future
dei giovani studenti

di **BENEDETTA PACELLI**

PASSION LED US HERE

C'è chi ha deciso di portare gli studenti in cantiere, chi, invece, ha organizzato seminari per raccontare la professione o chi, infine, ha aperto le porte degli studi. Sono le diverse esperienze racchiuse sotto un'unica regia normativa: quella dell'alternanza scuola lavoro, la norma disciplinata dalla Legge 107 del 2015 la cosiddetta Buona Scuola, che prevede per gli studenti degli istituti tecnici (ma anche per i licei) almeno 400 ore da svolgere secondo questa modalità di apprendimento flessibile che collega la formazione in aula con l'esperienza pratica.

Quella legge, infatti, oltre a definire con chiarezza che l'alternanza è necessaria per incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti, ha sancito i percorsi obbligatori nel sistema scolastico mediante tirocini formativi. E ha fissato i requisiti principali attraverso i quali si può disciplinare il modello di alternanza. Un nuovo patto tra la scuola e il lavoro. L'alternanza scuola lavoro è un'esperienza educativa, progettata dalla scuola in sinergia con altri soggetti e istituzioni e finalizzata ad offrire agli studenti occasioni formative di alto e qualificato profilo.

Il percorso di alternanza scuola-lavoro per come è stato pensato offre agli studenti

l'opportunità di inserirsi, in periodi determinati con la struttura ospitante, in contesti lavorativi adatti a stimolarne la creatività. La comprensione delle attività e dei processi svolti all'interno di una organizzazione per poter fornire i propri servizi o sviluppare i propri prodotti, favorisce nello stesso tempo lo sviluppo del "Senso di iniziativa ed imprenditorialità" che significa saper tradurre le idee in azione.

È la competenza chiave europea in cui rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui ad acquisire consapevolezza del contesto in cui lavorano e a poter cogliere le opportunità che si presentano.

Per la categoria dei periti industriali il modello di alternanza può essere uno strumento utile per far conoscere la professione e soprattutto può rappresentare un alternativo (riconosciuto e certificato) metodo di orientamento verso la stessa. Non è un caso che proprio per questo e per facilitare il lavoro dei colleghi **il Cnpi ha deciso di preparare un vademecum sulla materia disponibile sul sito di categoria **.



Come fare alternanza

Effettuare attività in alternanza, dice la norma, significa **progettare e sostenere stage e tirocini di formazione, disciplinati tramite specifiche convenzioni concordate tra il collegio e l'istituto di riferimento.**

Le attività secondo la norma possono essere sia interne alla scuola che esterne. Si può, quindi, programmare uno stage presso uno studio professionale regolato da una convenzione stipulata tra il Dirigente Scolastico e lo studio professionale ospitante; un'attività di tirocinio in un cantiere con il coinvolgimento dell'intera classe o infine la modalità più tradizionale che vede nelle lezioni frontali una modalità di orientamento.

Alcuni numeri

Studenti coinvolti anno scolastico 2014/2015:
273.000 e il 54% delle scuole faceva alternanza.

Studenti coinvolti anno scolastico 2015/2016:
652.641 ragazzi, con un incremento del 139%.

Le scuole che hanno fatto alternanza:
dal primo al secondo anno sono passate dal 54% al 96%.

I percorsi di alternanza attivi sono passati da 11.585 a 29.437 (+154%).

Le strutture ospitanti sono state 149.795 (+41%).

Luoghi dell'alternanza:
imprese (36,1% dei casi), scuole (12,4%), Pubbliche Amministrazioni (8,5%), No Profit (7,6%) e per la restante percentuale in studi professionali, ordini, associazioni di categoria.

Studenti del Liceo coinvolti:
227.308, erano 12.371 nel 14/15 (+1.737%)

Studenti degli Istituti Tecnici coinvolti:
140.699, erano 31.592 nel 14/15 (+345%)

Studenti degli Istituti Professionali coinvolti:
87.055 erano 45.789 nel 14/15 (+90%)

273.000

studenti coinvolti
nel 2014/2015

652.641

studenti coinvolti nel
2015/2016

+154%

percorsi di alternanza
attivi

149.795

numero delle strutture
ospitanti

Regione che vai

modello di alternanza che trovi



Da nord a sud passando per le isole sono molteplici e differenziate le esperienze di alternanza sperimentate dai collegi sull'intero territorio nazionale, soprattutto nell'ultimo anno scolastico.



Collegio proponente



Modello di alternanza scelto



Soggetti coinvolti



Sintesi dell'esperienza

Liguria

	GENOVA
	Attività di stage in un ex-cantiere navale di proprietà comunale
	Collegio dei periti industriali di Genova, istituto tecnico Einaudi-Casaregis-Galilei, istituto tecnico Majorana-Giorgi e Comune di Genova, professionisti iscritti all'albo
	Studenti impegnati nel progetto di ammodernamento degli impianti tecnologici di un centro sportivo

Una delle più originali è quella messa in campo dal collegio di Genova dove l'alternanza si è svolta in un cantiere. A disciplinarne il tutto un Protocollo d'intesa firmato tra il collegio dei periti industriali di Genova, i due istituti tecnici della città l'Iis Einaudi-Casaregis-Galilei e l'Iis Majorana-Giorgi e dal Comune della città. Concretamente gli studenti sono stati

impegnati nel progetto di ammodernamento degli impianti tecnologici di un centro sportivo, ex-cantiere navale di proprietà comunale. La gestione complessiva del progetto è a carico di un gruppo tecnico proposto dal collegio e suddiviso in tre gruppi, uno per ciascuna tipologia di impianto: termico-idrico, elettrico, informatico. Per ciascun impianto verrà costituito un gruppo di professionisti affiancato naturalmente dalle classi. In questo modo gli studenti potranno osservare dal vivo cosa significa lavorare in materia di impianti occupandosi dell'attività di progettazione. Il contatto con professionisti favorirà inoltre la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi occupazionali inerenti la professione, facilitando una scelta consapevole sulle possibilità future. Inoltre, il raccordo con i percorsi curricolari di studio, è garantito da un gruppo di coordinamento didattico, formato da almeno un insegnante di materie tecniche per ciascuna classe partecipante.

Lombardia

L'alternanza a Como è debuttata invece nel corso del 2016 quando il collegio ha deciso di condividere con il Provveditorato di Como alcune linee generali di indirizzo attraverso la sottoscrizione di protocollo d'intesa.

	COMO
	Lezioni frontali in aula e attività di stage
	Collegio di Como, istituto tecnico Magistri Cumancini, comune di Como, l'Associazione ex Allievi della Magistri e il Provveditorato, professionisti iscritti all'albo
	Gli studenti impegnati nella didattica tradizionale ma anche in attività di stage

L'esperienza è stata declinata in due modalità differenti: una più tradizionale legata alla didattica e una seconda mirata a far toccare con mano cosa significa svolgere la professione di perito industriale. Nel primo caso, quindi, sono stati individuati i soggetti da coinvolgere selezionando due istituti tecnici e un liceo. E' stato poi deciso di focalizzare l'attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro come la più idonea ad essere trattato all'interno degli istituti e, infine, sono state scelte le quattro specializzazioni edilizia, elettrotecnica, informatica e chimica verso cui erogare l'offerta formativa. Per ognuna di queste è stato programmato l'intervento del

professionista (in tutto sei) su tutte le tematiche inerenti la sicurezza nelle varie specializzazioni.

Ma non solo perchè sempre l'anno scolastico che si è appena chiuso il collegio ha avviato un progetto di alternanza coinvolgendo le classi con specializzazione edilizia dell'istituto tecnico della città (Magistri Cumacini) in un progetto di ristrutturazione di fabbricati esistenti. Alcuni studenti della Magistri Cumacini hanno presentato un progetto ad hoc, contando sulla supervisione dei professori e sulla collaborazione di periti industriali professionisti. Dunque la prima parte del progetto sarà dedicata ai rilievi e alla presentazione all'Amministrazione del progetto di recupero. La seconda fase, invece, sarà concentrata sull'opportunità di dare spazio ad una fase attuativa, consentendo ai ragazzi di sperimentare sul campo il loro studio e veder realizzata una propria idea.

Abruzzo

	CHIETI
	Didattica tradizionale e nascita di un punto di ascolto per i giovani
	Collegio di Chieti, istituto Enrico Mattei di Vasto, professionisti iscritti all'albo
	Lezione frontale di orientamento alla professione e progetto sperimentale per la creazione di un punto di ascolto per l'orientamento dei giovani



A Chieti si allarga la rete cittadina di ausilio e di supporto e orientamento ai giovani anche con il supporto dei periti industriali. Il collegio della città, infatti, non solo ha organizzato diverse ore di lezioni frontali secondo il modello dell'alternanza ma ha lanciato un'iniziativa del tutto inedita: la creazione di un punto di ascolto per i giovani. All'interno del modello di alternanza, infatti, il collegio di Chieti in collaborazione con l'istituto scolastico della regione ha promosso la nascita di un punto di ascolto dedicato a supportare i giovani nell'orientamento verso le scelte future e verso la professione di perito industriale ai giovani, in particolare quelli che si trovano in zone particolarmente periferiche rispetto a grandi centri urbani. Si tratta di un progetto sperimentale che coinvolge un istituto tecnico come il Mattei che è diventato un polo didattico di un esteso territorio. In questo senso lo

stesso collegio sta definendo un modello di convenzione quadro di alternanza scuola-lavoro per i professionisti periti industriali della provincia da Chieti, da proporre anche per quelli della Regione Abruzzo.

Emilia-Romagna

Collegio di Modena

Dalle lezioni in classe per spiegare la professione di perito industriale alle esercitazioni pratiche in materia di sicurezza fino a visite "didattica" in cantiere. Anche il collegio dei periti industriali di Modena ha optato per la scelta di un approccio integrato sul modello di alternanza da effettuare all'istituto tecnico industriale Fermo Corni della città. Gli obiettivi? Trasferire ai ragazzi nozioni scomparse nei

programmi scolastici degli ultimi anni, sia attraverso lezioni di didattica tradizionale sia attraverso esercitazioni pratiche. Gli studenti dell'ultimo anno delle superiori quindi sono stati introdotti a temi concreti per la professione di perito industriale come la prevenzione incendi, la sicurezza sul lavoro o la direttiva macchine. Altre classi, invece, sono state parte attiva nell'elaborazione di un progetto sulla sicurezza all'interno di un'azienda con la valutazione dell'efficacia e delle eventuali criticità.

	MODENA
	Le ore di attività sono state suddivise tra lezioni in classe finalizzate a tematiche inerenti la professione, esercitazioni pratiche e infine visite in cantiere
	Collegio dei periti industriali di Modena, Istituto tecnico Corni di Modena, professionisti iscritti all'albo
	A lezione di sicurezza sul lavoro

Campania

Collegio di Napoli

Lo strumento utilizzato nel collegio di Napoli è quello della conferenza Permanente dei Presidi degli Istituti Tecnici Industriali della Provincia di Napoli attiva dal 2012. E' grazie a questo che presso gli istituti aderenti (14 istituti su 15), sono stati attivati progetti di Alternanza scuola lavoro.

Come si svolge qui l'alternanza? Anche in questo caso è stato scelto un modello doppio: accanto alla più tradizionale formazione teorica si è affiancata una parte pratica articolata con attività presso gli studi professionali degli iscritti al collegio della città.

La parte teorica, che si è sviluppata in aula, direttamente presso gli istituti, in orario curriculare, si è naturalmente focalizzata sulla conoscenza della figura del Perito Industriale in qualità di libero Professionista e in particolare con una declinazione al lavoro e alle diverse attività che può svolgere e con un focus sulle singole competenze professionali a partire dalle rispettive specializzazioni. I soggetti coinvolti sono i professionisti disponibili a tale attività in collaborazione con i docenti degli ITIS.

	NAPOLI
	Lezioni di didattica frontale per spiegare la professione di perito industriale e attività presso uno studio di un professionista
	Collegio di Napoli, conferenza permanente dei presidi degli istituti tecnici, professionisti iscritti all'albo
	Orientamento alla professione di perito industriale

Sardegna

Collegio di Oristano

A Oristano infine le ore di alternanza sono state utilizzate come seminario

di orientamento alla professione. Nelle due giornate quindi sono stati presentati gli aspetti principali della professione soprattutto per alcune specializzazioni previste e sono stati illustrati alcuni esempi di best practices in 4 differenti campi professionali (progettazione, professionista antincendio, professionista sicurezza in fase di progettazione e d'esecuzione, certificatore acustico). Agli studenti è stata poi spiegata la nuova normativa per l'accesso all'albo (L.89/2016) e il percorso di accesso con laurea di 1° livello e il cantiere, ancora in costruzione delle future lauree professionalizzanti. Durante l'incontro è stato poi presentato un sondaggio di 9 domande, con proiezione immediata delle risposte. Questa modalità interattiva ha rappresentato uno spunto per approfondire ulteriori tematiche relative il mondo della professione (cassa previdenziale, tipologia di aggregazione professionale, lauree professionalizzanti e quali lauree triennali per accedere all'albo).

	ORISTANO
	Seminario di orientamento alla professione
	Collegio di Oristano, istituto tecnico industriale Othoca di Oristano
	Due giornate di orientamento alla professione di perito industriale per informare gli studenti su cosa significhi diventare perito industriale



TEMPI RAPIDI

per il pacchetto europeo in materia di professioni

di **ESTER DINI**

Accelerano i tempi per l'approvazione del pacchetto di misure sulle professioni presentato dalla Commissione europea nel mese di gennaio.

Il 5 e 6 settembre sono infatti scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti delle prime due direttive sottoposte all'esame del Parlamento Europeo: la cosiddetta **direttiva sulla proporzionalità (COM 822)** , il cui intento è di creare un quadro di riferimento più chiaro ed omogeneo rispetto all'attuale con riferimento al test di proporzionalità che gli stati membri devono effettuare in caso di introduzione di nuove norme di regolamentazione delle professioni



o di modifica di quelle esistenti; e la **direttiva notifica (COM 821)** , che mira ad anticipare alla fase di presentazione (e non approvazione come è attualmente) l'obbligo di notifica cui gli stati membri sono sottoposti in caso di interventi normativi o regolamentari che abbiano ad oggetto i regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi.

Tempi un po' più lunghi si prospettano per la **terza proposta di direttiva (823)** , la più complessa, che mira ad introdurre una carta elettronica per favorire una maggiore mobilità nell'offerta di servizi professionali, tramite la sostanziale

semplificazione delle procedure di riconoscimento dei soggetti erogatori all'interno degli stati membri. L'esame avviato in commissione dovrebbe entrare in fase avanzata nel mese di ottobre, con la presentazione degli emendamenti.

Il calendario di marcia del Parlamento sembra confermare l'orientamento della Commissione di far passare il "pacchetto" in tempi brevi, preservando la sostanziale integrità dell'impianto normativo proposto. E ciò malgrado il parere espresso dai Parlamenti nazionali, tra cui il Senato Italiano, l'Assemblea Nazionale francese e il Bundesrat tedesco, siano stati critici su molti dei punti proposti nelle direttive. È evidente che Bruxelles voglia proseguire nella strategia più volte richiamata nelle posizioni ufficiali della Commissione, di favorire quanto più possibile la creazione di un mercato dei servizi unico, trasparente, mobile. Una prospettiva che, nell'impianto comunitario, mira a limitare l'eccesso di regolamentazione in ambito

”

**favorire quanto più
possibile la creazione di
un mercato dei servizi
unico, trasparente,
mobile**

*tempi rapidi per il pacchetto europeo
in materia di professioni*

professionale, riducendo la possibilità degli stati membri di regolamentare nuove professioni o di modificare i requisiti di regolamentazione a quelle esistenti, laddove questi risultino non giustificati e penalizzanti per il mercato.

Concetto ribadito anche nel meeting organizzato a settembre a Bruxelles dal Ceplis, la rete europea delle professioni liberali cui aderisci anche il Cnpi per il tramite della RPT. Pur comprendendo, e in parte dichiarandosi disposti a rivedere alcuni dei punti di criticità sollevati dalle diverse organizzazioni di rappresentanza dei professionisti presenti all'incontro,



”

limitare l'eccesso di regolamentazione in ambito professionale

sia il responsabile della DG Qualifiche e competenze professionali, **Martin Frohm**, “autore” della direttiva sulla proporzionalità, che il relatore della stessa, il parlamentare **Andreas Schwab**, hanno ribadito la necessità del “pacchetto professioni” e l'intenzione di procedere speditamente alla sua approvazione parlamentare.

Poche saranno le concessioni al fronte, a dire il vero non troppo compatto, delle professioni regolamentate: la più importante, la promessa di includere le organizzazioni professionali nel processo di valutazione della proporzionalità, ruolo non previsto dall'attuale proposta di direttiva.

Restano invece sostanzialmente inevase le richieste formulate dal Ceplis e da molte delle organizzazioni presenti.

Tra queste, l'estrapolazione dei criteri di proporzionalità contenuti nella direttiva, e la loro “conversione” in Linee Guida; la semplificazione della procedura di notifica, e in particolar modo la limitazione dei poteri di “interferenza” della Commissione nelle decisioni degli Stati membri; la modifica del principio contenuto nella direttiva sull'e.card, secondo cui dovrebbe

essere lo Stato d'origine, e non quello di stabilimento o di prestazione dei servizi professionali, il titolare della procedura di rilascio dell'e.card e della conseguente verifica e controllo dei requisiti e titoli del richiedente.

Più controversa è invece la possibile esclusione delle professioni sanitarie dall'ambito di applicazione del test di proporzionalità, sostenuta dal relatore della proposta, Schwab, in ragione della peculiarità dell'interesse pubblico che queste tutelano; contestata dall'estensore

della direttiva, Frohm, secondo cui l'eventuale esclusione delle professioni sanitarie aprirebbe la strada anche ad altre richieste da parte di professioni deputate alla tutela di interessi pubblici altrettanto rilevanti.

È difficile che dalla discussione degli emendamenti possano emergere novità sostanziali, considerato che i principali partiti, Partito popolare europeo e Socialisti democratici concordano sulla necessità di tali provvedimenti e sul loro impianto generale.

L'Europa al centro della strategia del Consiglio nazionale

Nella convinzione che a Bruxelles si giochi una partita importante per la professione, non solo per quello che riguarda recenti misure presentate, ma anche per le future iniziative della Commissione europea in materia di professioni tecnico ingegneristiche, e che avranno riflessi non nell'immediato futuro, il Cnpi ha deciso di creare una task force interna per seguire più da vicino il lavoro legislativo e far conoscere la posizione della categoria oltre confine.

Già a maggio, quindi, il Cnpi dopo un attento esame dei provvedimenti europei oggetto del "Pacchetto professioni" ha presentato un proprio Position paper finalizzato ad evidenziare, per ciascuna direttiva proposta, i punti di criticità e i possibili margini di miglioramento. I documenti sono stati presentati ai parlamentari delle commissioni interessate, e discussi in occasione di incontri tra una rappresentanza del Consiglio, guidata dal Presidente Giampiero Giovannetti e da Antonio Perra e da alcuni parlamentari europei e rappresentanti delle associazioni professionali, tra cui il Ceplis.

Quindi all'inizio di settembre il Consiglio ha presentato una serie di proposte di miglioramento delle direttive proporzionalità e notifica, fatte proprie dai parlamentari della Commissione mercato interno, Lopez e Comi, che hanno firmato congiuntamente alcuni emendamenti sulla base dei testi elaborati dal Cnpi. Anche all'interno della Rpt, il Cnpi ha sollecitato una nuova attenzione al tema dell'Europa. Coordinata dal Presidente Giovannetti, a luglio e ad agosto, la Commissione "Riconoscimento qualifiche" si è riunita più volte, discutendo i provvedimenti in questione, presentando ai primi di agosto un Documento unitario della Rete sulle Direttive, e proponendo a inizio settembre alcune proposte di modifica delle stesse ai parlamentari europei.

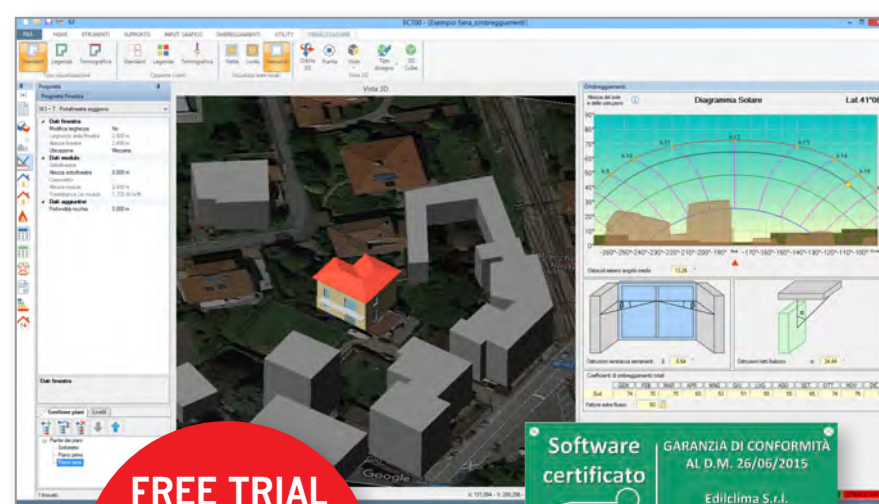
COMPETENZE MULTIDISCIPLINARI RICHIEDONO L'UTILIZZO DI UN SOFTWARE TECNICO

SCOPRI LA NUOVA VERSIONE DI EC700 CALCOLO DELLE PRESTAZIONI ENERGETICHE DEGLI EDIFICI

La nuova versione del software **EC700**, per il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici secondo le **Specifiche Tecniche UNI/TS 11300**, ti consentirà di accrescere il livello di **precisione della fase di progettazione** grazie alla presenza di nuove funzionalità di **modellazione grafica e di calcolo** e ad una **presentazione dei risultati** ancora più trasparente ed efficace.

PRINCIPALI NOVITÀ VERSIONE 8

- **Definizione grafica e calcolo automatico degli ombreggiamenti** dovuti ad elementi esterni, balconi, edifici attigui o nelle vicinanze, ecc.
- Disegno di **tetti curvi, tetti a shed e abbaini**.
- **Guida automatica** alla compilazione dei dati in funzione dello scopo: calcolo regolamentare per **verifiche di legge** ed **APE** (valutazione di progetto A1 / standard A2) o **diagnosi energetica** (valutazione adattata all'utenza A3).
- Calcolo del **funzionamento intermittente** dell'impianto di riscaldamento secondo **EN ISO 52016**.
- **Correzione del rendimento di regolazione** per sbilanciamenti dell'impianto (ai fini della diagnosi energetica).
- **Impianti a tutt'aria** per la climatizzazione invernale.
- **Presentazione dei risultati** ancora più trasparente ed efficace (es. introduzione di ulteriori dettagli relativi ai rendimenti, ai consumi ed al bilancio energetico).



EDOARDO

ROLLA

*una vita su e giù
(con l'ascensore)*

di UGO MERLO e GIORGIO VIAZZI

Dagli ascensori panoramici agli home lift fino a quelli per le navi, l'esperto in materia di impianti elevatori in Italia è un perito industriale iscritto al collegio di Genova dal 1968.

“Salir le scale a piedi fa bene, perché si fa movimento. Ma quando i piani da salire sono molti, o metti in preventivo di fare una “piccola ascensione”, oppure prendi l’ascensore”. È proprio il settore degli ascensori che vede impegnato il protagonista di “Storie di Noi”, Edoardo Rolla, perito industriale elettrotecnico genovese ora alla guida della Filippo Rolla ascensori, imprese fondata dal padre e ora verso il passaggio alla terza generazione, e oggi presidente nazionale di Anacam, l’associazione nazionale imprese di costruzione e manutenzione ascensori, che rappresenta oltre 400 aziende industriali e artigiane operanti nel settore.

Quando nasce la vostra azienda?

Mi considero un uomo fortunato perché sono nato nel 1947 a ridosso della guerra, quando tutto stava rinascendo. Le opportunità erano legate alla buona volontà e allo spirito d'iniziativa. Nel 1957, io avevo 10 anni e mio fratello 13. Mio padre Filippo, dopo una carriera all'interno di una nota multinazionale del settore ascensoristico, decise di avviare una attività in autonomia. Da quel giorno, molto del mio tempo libero lo trascorsi nell'officina di mio padre. In questo modo acquisii una discreta manualità nell'uso degli attrezzi e delle macchine utensili. Inoltre iniziai ad apprendere specifiche conoscenze nel campo ascensoristico. Quando frequentai l'istituto tecnico tutte le teorie trovavano una naturale collocazione nelle competenze pratiche che già possedevo.

Dopo il diploma?

Dopo il diploma in elettrotecnica nel 1968, mi iscrissi alla facoltà di ingegneria che frequentai, con discreto successo, fino al 1971. A seguito di un esame

fallito decisi di assolvere all'obbligo del servizio militare, ma la decisione fu fatale perché persi il contatto con i compagni di corso e abbandonai gli studi universitari. Nel 1974 andai a Milano a lavorare per una ditta che costruiva riduttori per ascensori. Rimasi lì un anno che ricordo particolarmente formativo. Nel 1975 rientrai definitivamente nell'azienda paterna, dove già lavorava mio fratello Francesco.

Assieme avete dato all'azienda un forte impulso.

Abbiamo dato una svolta decisiva all'azienda, allargando gli orizzonti di competenza, operando su ascensori multipli, programmati e veloci, che sino ad allora erano quasi di esclusiva competenza delle società multinazionali. Abbiamo iniziato anche ad occuparci di impianti a bordo di navi, arrivando ad operare fino a Boston.

Quale lavoro le ha dato più soddisfazioni?

Quello che realizzai nel 1985 relativo all'automazione di un parcheggio meccanizzato nel centro di Genova: 98 posti auto distribuiti su 6 piani contrapposti e 9 colonne. Una torre traslante dotata di pedana elevatrice comandata da personale, che accoglie e deposita le vetture. Il quadro di comando di tipo elettromeccanico è lungo 6 metri e alto 2 metri. **Questo parcheggio, a oltre trent'anni dalla sua realizzazione, è ancora perfettamente funzionante.** La progettazione l'ho fatta io, come la realizzazione aiutato da 5 collaboratori.

Quanto si è sentita la crisi nel vostro settore?

Relativamente. Prima ci si dedicava di più a nuovi impianti. Ora, con la crisi dell'edilizia e la concorrenza delle multinazionali, a noi resta la parte degli impianti su misura, la manutenzione, gli adeguamenti e le ristrutturazioni.

Oggi con voi in azienda ci sono i vostri figli, la terza generazione.

Le redini dell'azienda ora sono in mano a mio figlio Andrea ingegnere elettrotecnico e a mio nipote Alberto architetto. Per me e mio fratello Francesco è stato il massimo l'aver raccolto e sviluppato l'attività di nostro padre e vedere oggi i nostri



figli proseguire con lo stesso nostro entusiasmo. Nel 2016 ho accettato la presidenza della Lega Navale Italiana di Genova.

Lei è presidente di Anacam , da dove arriva questo incarico?

Negli anni '80 iniziai ad occuparmi di quest'associazione, poi negli anni '90 entrai nel direttivo, prima come consigliere, poi vicepresidente, successivamente segretario

generale per essere nominato presidente nazionale nel 2016. L'associazione si occupa dei rapporti con le istituzioni e con le altre associazioni, è presente nei tavoli di normazione nazionali, europei e mondiali, stringe accordi e convenzioni con aziende produttrici a favore degli associati, fornisce loro supporto tecnico e legale e organizza corsi di formazione ed incontri. Le imprese associate eseguono la manutenzione su oltre il 50% del parco impianti nazionale, stimato in 900 mila unità, ed occupano circa 12 mila dipendenti ad elevata qualificazione tecnico-professionale. **Del resto basti pensare che il nostro Paese, sino a pochi anni fa, è stato a livello mondiale, quello con più impianti ascensori installati.** Oggi la Cina ha acquisito il primato, ma l'Italia mantiene il primato in Europa.

Ma non solo libera professione, lei è iscritto al Collegio di Genova da tanto tempo?

Mi iscrissi all'Albo subito dopo il diploma, il prossimo anno farò 50 anni di iscrizione. Sono stato consigliere nel Collegio dal 1995 sino al 2011. **Per i periti industriali Genova è una città particolare, quando mi diplomai le grandi aziende sul territorio assorbivano quasi tutti i neo diplomati. Ansaldo, Italmobiliare, Italsider, Fincantieri erano la naturale collocazione per i giovani periti.** Molti miei ex compagni di classe hanno realizzato all'interno di queste aziende ottime carriere. Negli anni 60 - 70 l'immagine del perito industriale era quella di un giovane giacca e cravatta con un regolo nel taschino e per le ragazze, che allora si preoccupavano di mettere su famiglia, marito ideale. Oggi non è più così, **viviamo in una società lobbistica ed i più forti hanno il sopravvento, conservando o acquisendo fasce di competenze e mercato.**

Cosa consiglia ad un giovane perito industriale iscritto all'Albo?

È una domanda difficile. Per esperienza posso dire che la qualità prima o poi paga, quindi direi di impegnarsi seriamente ed onestamente soprattutto nei settori di competenza. Poi consiglierai di non rifiutare alcuna opportunità sfruttando tutte le esperienze acquisite. Certo un poco di fortuna non guasta, senza smettere mai di sognare

la valutazione degli immobili A GARANZIA DEI CREDITI DETERIORATI

di **GIAMPIERO BAMBAGIONI**

Responsabile scientifico del Codice delle Valutazioni Immobiliari

L'efficienza della gestione del processo di recupero dei crediti deteriorati (*Non performing loan*, NPL) è ritenuta strategica dalla filiera economico-professionale e istituzionale di riferimento. Al riguardo la Banca Centrale Europea (BCE) ha predisposto specifiche **“Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)”**, pubblicate nel marzo 2017.

Le banche sono particolarmente sensibili agli NPL in quanto a livello contabile gli *International Financial Reporting Standards* (IFRS)¹ e in particolare le norme contabili inerenti l'IFRS 9 sulla *classificazione e misurazione degli strumenti finanziari*, prevedono la rilevazione tempestiva delle perdite sui crediti e sulle altre attività finanziarie. L'IFRS 9, in vigore dal



¹ V. International Accounting Standards Board (IASB), è l'organismo responsabile della emanazione dei principi contabili internazionali.

1° gennaio 2018, ha introdotto il modello «*expected loss*» in sostituzione del modello «*incurred loss*» del precedente standard IAS 39.

A livello nazionale recenti riforme legislative hanno innovato profondamente il quadro di riferimento sia in conseguenza delle modifiche introdotte all'art. 568 del Codice di Procedura Civile ² che di quelle introdotte con gli articoli 48 bis e 120 *quinquiesdecies* (in attuazione articolo 120 *duodecies*) del Testo Unico Bancario (TUB).



2 Articolo così modificato dal D. L. 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, nella L. 6 agosto 2015, n.132

Riferimenti normativi a livello di **UNIONE EUROPEA**

La determinazione del «valore di mercato» costituisce la base di valore appropriata, espressamente indicata dalla normativa europea, dalla Vigilanza bancaria e dagli standard di valutazione nazionali e internazionali, sia (i) per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie in funzione dell'erogazione di mutui e finanziamenti sia (ii) ai fini della stima degli immobili a garanzia dei crediti deteriorati.

Il Regolamento (EU) 575/2013 definisce all'art. 4, comma 1, punto 76), il «valore di mercato» come «l'importo stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni».

Riferimenti normativi a livello **NAZIONALE**

In particolare, ai fini della determinazione del valore di mercato l'esperto procede al calcolo della superficie



**la disciplina
estimativa è
stata oggetto
negli ultimi
anni di una
profonda spinta
evolutiva che ha
comportato una
ridefinizione
delle regole
e delle *best
practices***

dell'immobile, specificando quella commerciale, del valore per metro quadro e del valore complessivo.

- i) il dispositivo dell'art. 568 Codice di Procedura Civile stabilisce che *«Agli effetti dell'espropriazione il valore dell'immobile è determinato dal giudice avuto riguardo al valore di mercato sulla base degli elementi forniti dalle parti e dall'esperto nominato ai sensi dell'articolo 569, primo comma. Nella determinazione del valore di mercato l'esperto procede al calcolo della superficie dell'immobile, specificando quella commerciale, del valore per metro quadro e del valore complessivo, esponendo analiticamente gli adeguamenti e le correzioni della stima, ivi compresa la riduzione del valore di mercato praticata per l'assenza della garanzia per vizi del bene venduto, e precisando tali adeguamenti in maniera distinta per gli oneri di regolarizzazione urbanistica, lo stato d'uso e di manutenzione, lo stato di possesso, i vincoli e gli oneri giuridici non eliminabili nel corso del procedimento esecutivo, nonché per le eventuali spese condominiali insolute.*
- ii) Inoltre, il perito procede a valutare l'immobile in conformità ai criteri di cui all'articolo 568 del codice di procedura civile. L'articolo 48 bis (Finanziamento alle imprese garantito da trasferimento di bene immobile sospensivamente condizionato) del TUB dispone che *[...] 6. Decorsi sessanta giorni dalla notificazione della dichiarazione di cui al comma 5, il creditore chiede al presidente del tribunale del luogo nel quale si trova l'immobile la nomina di un perito per la stima, con relazione giurata, del diritto reale immobiliare oggetto del patto di cui al comma 1. Il perito procede in conformità ai criteri di cui all'articolo 568 del codice di procedura civile. [...] Entro sessanta giorni dalla nomina, il perito comunica, ove possibile a mezzo di posta elettronica certificata, la relazione giurata di stima al debitore, e, se diverso, al titolare del diritto reale immobiliare, al creditore nonché a coloro che hanno diritti derivanti da titolo iscritto o trascritto sull'immobile. I destinatari della*

comunicazione di cui al periodo precedente possono, entro dieci giorni dalla medesima comunicazione, inviare note al perito; in tal caso il perito, entro i successivi dieci giorni, effettua una nuova comunicazione della relazione rendendo gli eventuali chiarimenti. 7. Qualora il debitore contesti la stima, il creditore ha comunque diritto di avvalersi degli effetti del patto di cui al comma 1 e l'eventuale fondatezza della contestazione incide sulla differenza da versare al titolare del diritto reale immobiliare.

- iii) il valore del bene immobile oggetto della garanzia è stimato da un perito indipendente in base all'articolo 120 quinquiesdecies (Inadempimento del consumatore), in attuazione articolo 120 duodecies del TUB dispone che «c. costituisce inadempimento il mancato pagamento di un ammontare equivalente a diciotto rate mensili; [...] d. il valore del bene immobile oggetto della garanzia è stimato da un perito indipendente scelto dalle parti di comune accordo ovvero, in caso di mancato raggiungimento dell'accordo, nominato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 696 del codice di procedura civile, con una perizia successiva all'inadempimento. Si applica quanto previsto ai sensi dell'articolo 120-duodecies» ³.



3 Art. 120-duodecies (Valutazione dei beni immobili). 1. I finanziatori applicano standard affidabili per la valutazione dei beni immobili residenziali ai fini della concessione di credito garantito da ipoteca. Quando la valutazione è condotta da soggetti terzi, i finanziatori assicurano che questi ultimi adottino standard affidabili. 2. La valutazione è svolta da persone competenti sotto il profilo professionale e indipendenti dal processo di commercializzazione del credito, in modo da poter fornire una valutazione imparziale ed obiettiva, documentata su supporto cartaceo o su altro supporto durevole. [...]

- 4** Al riguardo, a mero titolo esemplificativo, si ricordano, tra le più recenti:
- a) il Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (Capital requirements regulation-Crr);
 - b) la Direttiva (UE) 17/2014, del Parlamento Europeo e del Consiglio in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica della direttiva 2008/48/CE;
 - c) la Legge 6 agosto 2015, n. 132 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, che all'art. 13 di modifica dell'art. 568 (Determinazione del valore dell'immobile);
 - d) il Provvedimento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 recante il "Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, che incidono sulle modalità di valutazione degli asset dei fondi immobiliari".

EVOLUZIONE in atto

La disciplina estimativa è stata oggetto negli ultimi anni, anche in conseguenza della crisi finanziaria internazionale originata negli Stati Uniti dai mutui sub-prime, di una profonda spinta evolutiva che ha comportato una ridefinizione delle regole e delle *best practices*, nonché una rivisitazione delle metodologie ad essa applicate. Il ricorso ad un nuovo approccio metodologico è stato determinato dalle seguenti motivazioni:

- da un lato, dalla necessità di rispettare norme specifiche vigenti ⁴ per il mondo bancario-finanziario, dettate in

LAVORO

la valutazione degli immobili
a garanzia dei crediti deteriorati



5 Si ricorda, al riguardo, che dal 4 novembre 2014 è vigente il Meccanismo di vigilanza unico.

6 Si veda la Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Sezione III - Processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

primis da Regolamenti e Direttive dell'Unione Europea e da provvedimenti delle Autorità di Vigilanza⁵ che implicano *risk assessment* funzionali al Processo di revisione e di valutazione prudenziale (c.d. “*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP”⁶) e valutazioni della adeguatezza patrimoniale in funzione dei rischi assunti e delle strategie aziendali delle banche;

- dall'altro, la spinta evolutiva – che in taluni casi ha originato una specifica discontinuità metodologica – è stata indotta da un *fast-moving market* caratterizzato dall'evoluzione degli standard e delle *best practices* estimative adottate a livello internazionale e nazionale in funzione di una maggiore trasparenza dei fenomeni e di una effettiva intelligibilità, attendibilità, replicabilità e verificabilità degli *output*.

Nell'ambito estimativo le novità normative introdotte alla disciplina bancaria hanno comportato una serie di innovazioni che hanno determinato la revisione e

l’emanazione di nuove regole, oggi recepite principalmente su:

- il Codice delle Valutazioni Immobiliari ^v,
- le Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie,
- il Manuale operativo stime dell’Agenzia del Territorio (ora Agenzia delle Entrate),
- la Norma UNI 11558:2015 – Valutatore Immobiliare. Requisiti di conoscenza, abilità e competenza, e
- la Norma UNI 11612:2015 - Stima del valore di mercato degli immobili (entrata in vigore il 10 dicembre 2015).

Con riguardo alla previsione e definizione dell’indipendenza del perito si è dovuto tener conto del cambiamento dei paradigmi di riferimento: ad esempio, il Regolamento (UE) 575/2013, all’art. 2018, comma 3, lett. B) dispone al riguardo che l’immobile “*sia stimato da un perito che possiede le necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per compiere una valutazione e che sia indipendente dal processo di decisione del credito*”.

Quanto alla definizione delle caratteristiche professionali del valutatore (o perito) ha assunto centralità la certificazione, da parte di organismi accreditati, delle necessarie conoscenze, abilità e competenza al fine della applicazione delle moderne metodologie estimative. Tale Certificazione, che viene rilasciata a soggetti abilitati per legge, in base alla norma ISO 17024, e alla norma UNI 11558:2014 Valutatore immobiliare.

L’abilità professionale che non può prescindere dalla conoscenza e dall’applicazione della moderna dottrina estimativa in base alle metodiche indicate nel Codice delle Valutazioni Immobiliari (del quale sarà disponibile a breve la quinta edizione), e dall’attuazione di elaborande Linee guida quali quelle, in fase di elaborazione, per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti anomali (con particolare riferimento alla fase di esecuzione immobiliare) (v. box nella pagina).

Le Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti anomali (con particolare riferimento alla fase di esecuzione immobiliare), in fase di elaborazione, sono promosse dall’ABI in cooperazione con Tecnoborsa, i Consigli nazionali delle professioni tecniche – tra cui il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali – associazioni di categoria ed altri stakeholder.



Caro Direttore,

cosa è cambiato per i professionisti a seguito dell'entrata in vigore del ddl concorrenza?

La prima Legge annuale sulla concorrenza introduce significative novità in tema di assicurazioni, professioni, energia, comunicazioni, ambiente, trasporti, turismo, poste, banche e farmacie con l'obiettivo di stimolare la crescita e consentire ai consumatori di avere accesso a beni e servizi a minor costo.

Le novità riguardano tutti gli iscritti agli Ordini e puntano dare più trasparenza nel rapporto professionista-cliente.

Già con il DL 1/2012, il Legislatore aveva previsto misure tali da garantire il rapporto fiduciario, ma la Legge n. 124/17, pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n. 189 del 14 agosto 2017) ed efficace dallo scorso 29 agosto, va ancora oltre.

La prima "ricognizione" normativa riguarda l'obbligo per il professionista di comunicare ai clienti il grado di complessità dell'incarico, gli oneri e gli estremi della polizza assicurativa. Obbligo di una forma scritta anche per il preventivo di massima.

La misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e va pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi.

Il DDL introduce uno specifico obbligo relativo ai titoli e le specializzazioni del professionista iscritto all'albo: per lo svolgimento dell'incarico, infatti, quest'ultimo deve comunicare titoli e specializzazioni possedute.

Altro significativo intervento del Legislatore è l'ultrattività della copertura per responsabilità civile derivante da attività professionale.

Il professionista, al momento dell'incarico, deve rendere noti al cliente gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale

e il relativo massimale. Inoltre deve essere inserita l'offerta di un periodo di ultrattività della copertura, per le richieste di risarcimento presentate per la prima volta entro i dieci anni successivi e riferite a fatti generatori della responsabilità verificatisi nel periodo di operatività della copertura. L'ultrattività si applica anche alle polizze assicurative in corso di validità alla data di entrata in vigore della norma. Questi adempimenti valgono anche per le Società di ingegneria. A queste ultime costituite in forma di società di capitali o cooperative viene estesa la disciplina che ha consentito l'esercizio della professione in forma societaria (a condizione che, entro sei mesi, le società di ingegneria in questione abbiano i requisiti richiesti dalla legge di stabilità 2012) e dal regolamento attuativo per le società tra professionisti (DM 8 febbraio 2013, n. 34).

Per i contratti stipulati dalla data di entrata in vigore della 124/2017, le società di ingegneria devono stipulare una polizza di assicurazione per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile e per garantire che le attività siano svolte da professionisti iscritti agli albi. Infine novità in materia di Catasto: gli atti di aggiornamento catastale devono essere presentati direttamente all'Agenzia delle entrate territoriale. Se gli interventi edilizi sono iniziati prima dell'entrata in vigore della Legge, il proprietario degli immobili dovrà provvedere agli atti di aggiornamento catastale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa altrimenti potrebbe incorrere in sanzioni.

Avv. **Guerino Ferri** (ufficio legale Cnpi)

SICUREZZA A 360°

SCEGLI LA QUALITÀ DEI SOFTWARE NAMIRIAL



NAMIRIAL ANTINCENDIO



Software per la
progettazione
completa della
prevenzione incendi

- **CPIwin® ATTIVITÀ**
- **CPIwin® FSE**
- **CPIwin® IMPIANTI**
- **CPIwin® REI**

CPIwin® risolve in modo professionale, veloce e intuitivo tutte le **problematiche** della **prevenzione incendi**, secondo il DM 03/08/2015, garantendo una **progettazione** professionale e completa degli **impianti antincendio** e consentendo la **verifica** della **resistenza al fuoco** delle strutture. È l'unico software che in Italia consente l'**analisi** e la **simulazione** degli incendi e dell'evacuazione delle persone con i metodi **FSE** e **EVAC**.



NAMIRIAL SICUREZZA



Software per la
sicurezza nei cantieri,
nei luoghi di lavoro e
per la sua gestione

- **SICUREZZA CANTIERI**
- **SICUREZZA PONTEGGI**
- **SICUREZZA LAVORO**
- **SICUREZZA GESTIONE**

Namirial Sicurezza è dedicata a **tutti i professionisti** che si occupano della **sicurezza** nei **cantieri mobili** e **temporanei**, della sicurezza legata al **montaggio**, **uso** e **smontaggio** dei **ponteggi**, della sicurezza nei **luoghi di lavoro** e della **gestione** della sicurezza nelle **piccole, medie e grandi aziende**.



VISITA IL NOSTRO SITO
www.edilizianamirial.it

SCARICA LE VERSIONI DI
VALUTAZIONE DEI SOFTWARE
DI ANTINCENDIO E DI SICUREZZA



Namirial
Soluzioni Software per l'Edilizia

Antincendio Strutturale Topografia e Strade
Termoacustica Ambiente Sicurezza
Manutenzione Contabilità Progettazione Utilità